

Alzati, va' e non temere

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA
NEL TEMPO DI QUARESIMA



DIOCESI DI VICENZA
Quaresima 2017

“ALZATI, VA’ E NON TEMERE”

QUARESIMA UN CAMMINO DA RISCOPRIRE: Alzati, va’ e non temere

«Alzati, va’ e non temere». È lo *slogan* per la giornata di preghiera per le vocazioni di quest’anno. Ma «alzati, va’» è il cammino che come cristiani, famiglie, giovani, ragazzi, siamo chiamati a compiere in questo tempo di Quaresima. *Alzati e va’* inoltre ha un carattere prettamente evocativo e pasquale. In greco il termine *egeiro* ha molteplici sfumature. Non significa solamente alzati, metti in piedi (*Gv 2,19*), ma anche svegliati, destati (*At 12,7*) e in modo ancora più pregnante: resuscita, risorgi (*1Cor 15,4*). *Alzati, va’* ancora prima di essere un invito è uno stile di vita e lo impariamo direttamente da Gesù, dal suo modo di essere e di agire. Ogni suo incontro vissuto viso a viso, *corpo a corpo* con le persone lungo le strade della Palestina era un continuo inno alla “vita”. Si chiamassero Zaccheo, Bartimeo o Maddalena, oppure Pietro o Matteo o il loro nome rimanesse velato dall’anonimia, a tutti Gesù restituiva una dignità perduta, una salute ritrovata, un nuovo modo di “vedere” le cose. Pensiamo alla delicatezza con cui il Maestro di Nazaret si prese cura della suocera di Pietro: avvicinandosi alla donna, la prese per mano, la sollevò. Oppure quando entrò in casa di Giairo per *rialzare* sua figlia, che tutti credevano morta: «Preso la mano della bambina e le disse: *Talità kum*, fanciulla, io ti dico, alzati! Subito la fanciulla si alzò» (*Mc 5, 41-42*). Quante volte sperimentiamo che l’essere presi per mano, risollepati dalle nostre cadute è solo l’inizio di una nuova rinascita, meglio di una nuova *resurrezione*. *Alzati!* Ritorna a vivere! Questo è vangelo, questa è lieta notizia. Sgusciamo fuori dalla nostra cecità, dalla nostra lebbra, dalla nostra abitudinarietà: «Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!» (*Lc 17,19*). Come è forte questo invito di Gesù rivolto al lebbroso, unico tra i dieci sanati che tornò indietro a ringraziarlo. Possa essere per tutti noi, grandi e piccini, una quaresima di ricerca, di incontro con Colui che ci dice: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione»

(*Lc 17,19*)

LA STRUTTURA DELLA PREGHIERA ... un invito a pregare insieme

Il fascicolo per la preghiera è stato preparato da tante mani: mamme e papà, giovani e adulti, studenti e lavoratori, religiosi e religiose, seminaristi e presbiteri. La modalità è semplice e in continuità con i fascicoli precedenti: si parte dalla lettura del Vangelo e da una sua riflessione, spesso esistenziale e attualizzata. Segue una preghiera o un salmo. Infine c’è la preghiera del giorno, un invito a fare sintesi attorno alla Parola. Per le due settimane principali dell’anno liturgico – Settimana Santa e Pasqua – si è inserita una piccola novità che porta il titolo: Per entrare in preghiera. Sono poche righe, ma utili che suggeriscono un clima di raccoglimento e di preghiere tra le mura di casa.

“ALZATI, VA’ E NON TEMERE”

Ciascuna famiglia, poi, prendendo confidenza con lo strumento, affinerà una propria modalità. È bello pensare che per un periodo piuttosto esteso dell'anno si possa condividere da luoghi diversi la stessa preghiera.

Brevemente vi presentiamo la mappatura di questo sentiero attraverso i vangeli della domenica che la liturgia ci ripropone ciclicamente ogni tre anni. Quest'anno siamo nell'anno A. Essi sono come dei fili d'oro, tappe obbligatorie, veri sentieri dello Spirito.

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

Le tentazioni. «Fu condotto dallo Spirito nel deserto» (Mt 4, 1-11).

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

La trasfigurazione. «Alzatevi e non temete» (Mt 17, 1-9).

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

La Samaritana. «La donna intanto lasciò la sua anfora» (Gv 4, 5-42).

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

Guarigione di un cieco nato. «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» (Gv 9, 1-41).

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

La resurrezione di Lazzaro «Lazzaro, vieni fuori!» (Gv 11, 1-45).

SETTIMANA SANTA:

La passione secondo Matteo «Alzatevi, andiamo. Ecco, colui che mi tradisce è vicino» (Mt 26, 14-27,66).

SETTIMANA DI PASQUA:

La tomba trovata vuota «Correvano insieme tutti e due» (Gv 20, 1-9).

DOMENICA IN ALBIS:

«Stette in mezzo e disse. Pace a voi». (Gv, 20, 19-31).



Don Gianni M.
& Ufficio di Pastorale per le Vocazioni

INCONTRO CON LA PAROLA

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

(Mt 6,1-4)

PAROLA E VITA ... a quale giustizia partecipiamo

Nel vangelo sentiamo spesso Gesù dire: «State attenti, siate vigilanti». Questo brano che troviamo sempre all'inizio della Quaresima, ci tocca in profondità sia come coppia, sia come genitori, perché ci scuote dentro. Non è facile rimanere all'ombra di un servizio, senza vantarsi, senza essere riconosciuti. Quante volte ci capita di fare tante cose solo per metterci in mostra. Ci si giustifica dicendo che è umano, che non si fa niente di male, che lo si fa per dare buon esempio. Invece Gesù ci insegna a fare tutto nel modo migliore, ma senza che la mano destra sappia cosa fa la sinistra. Quante volte si primeggia nella vita di coppia, o si cerca di educare i figli senza confrontarci con la Parola. Pretendiamo attenzioni dagli altri senza dare attenzione agli altri. Così un gesto di gentilezza viene annacquato da un tu devi che porta il peso di un tornaconto.

Gesù oggi ci dice: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro». Aiutaci Signore, in questo tempo di Quaresima a porre sempre te al centro delle nostre scelte. Facci crescere nel dialogo tra sposo e sposa, tra genitori e figli. Donaci la gioia di vivere il giorno del Signore, la domenica, come famiglia in cammino verso la Pasqua.

(Laura e Tiziano, coppia di sposi e genitori)



PREGHIAMO INSIEME

O Padre buono,
tu che sei presente e vivi dentro me
fa che io tenga sempre aperta
la porta del mio cuore
affinché la tua luce
sia sempre intensa
per illuminare il mio cammino
e la tua Parola sia sempre presente
perché possa ascoltare la tua voce.
Tu che sei il suono più dolce, dentro me.
Amen.

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi faccio una chiamata o mando un messaggio a qualche persona cara augurandole un buon inizio di quaresima.

INCONTRO CON LA PAROLA

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»». (Lc 9,22-25)

PAROLA E VITA... ci ha amato fino a perdere la vita

Gesù ci propone un modo strano per realizzare la vita: perderla! Solo un innamorato è capace di intuire quanto il Signore abbia ragione, perché sperimenta che non è la difesa delle proprie ragioni o la ricerca dei propri interessi a dare felicità, ma la capacità di perdersi, di dimenticarsi per l'altro. Chi ama ha scoperto che la gioia può sbocciare... nel fare la gioia dell'altro. L'incapacità di saperci accettare nel nostro limite e nella nostra fragilità può portarci ad atteggiamenti di dominio, di volontà di potere o di aggressione. Gesù che nella croce ci ha amato fino a perdere la vita per noi ci assicura che è attraverso la sua logica superiore e sorprendente del dono, del saperci fidare e affidare che possiamo far sbocciare un fiore di vita e di speranza nel nostro cuore, nella nostra famiglia e attorno a noi. In definitiva Gesù non ci chiede di perdere, ma di guadagnare perché l'alternativa tra seguire la sua proposta o non seguirla è l'alternativa tra una esistenza salvata nell'amore o una esistenza perduta nell'egoismo.

(don Giuseppe P., insegnante del seminario)

PREGHIAMO INSIEME (a cori alterni)

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore



Beato l'uomo che non cammina
sulla strada dei cattivi,
che non si lascia influenzare dalle mode,
che non segue falsi traguardi;
ma trova la gioia nel Signore
e medita giorno e notte la sua legge. **Rit.**

*Non così invece i cattivi:
saranno come foglie morte,
portate via dal vento. **Rit.***

Come un albero che piantato lungo il fiume
darà tanti frutti e vivrà in eterna primavera,
così, anche lui, porterà a buon termine
ogni sua iniziativa. **Rit.**

*Beato chi è buono:
perché il Signore gli sta vicino
e cammina con lui. **Rit.***

(Salmo 1)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi permetto di chiedere scusa a qualcuno verso il quale so di non avere
mai compiuto il primo passo.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

(Mt 9,14-15)

PAROLA E VITA ... a quale digiuno sono invitato?

Gesù affronta le critiche dei discepoli di Giovanni che sono scandalizzati del fatto che Gesù e i discepoli non digiunano così spesso, come fanno tutti i discepoli dei movimenti riformatori e ferventi del suo tempo. Questi lo fanno, tra l'altro per prepararsi ed affrettare la venuta del Messia. Gesù dice che poiché ora il Messia (Sposo) è ormai presente, non ha più senso questo digiuno. Anzi, egli invita esplicitamente alla gioia della festa di nozze. Il digiuno del cristiano non ha né senso di mortificazione corporale, né di "rafforzamento" della preghiera. Dio infatti nell'era messianica aperta da Cristo ha già concesso grazia e salvezza in abbondanza, non c'è da forzargli la mano.

Gesù offre un'altra motivazione al digiuno del cristiano: la memoria dolorosa della morte del Signore (sposo strappato via). Si tratta di essere consapevoli di questo amore radicale e totale espresso con il dono fisico di sé da parte di Gesù. Il digiuno è anch'esso un gesto fisico che ricorda ai cristiani la forza di questo amore. Ma questo dono di Gesù esprime la sua solidarietà e il riscatto dei peccatori, dei poveri, dei rifiutati. Allora il senso del digiuno cristiano si esprimerà nella vita attraverso un digiuno che realizzi solidarietà e vicinanza, inclusione nella comunità, di tutti i poveri, peccatori ed esclusi.

(fra Giovanni P., OFM)



PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, aiutaci a digiunare
dai nostri pensieri distorti,
toglici, con l'acqua della tua misericordia,
il trucco che ricopre
il nostro vero volto di figli;
rivestici delle vesti di salvezza
che tu, con amore,
hai preparato su misura
e senza misura
in ciascuno di noi. Amen

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi desidero digiunare da qualcosa a cui tendo molto.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e d’altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

(Lc 5,27-32)

PAROLA E VITA ... c'è sempre un tempo supplementare

Chi di noi non si sente nei panni degli scribi e dei farisei a commentare in modo riprovevole l’azione di Gesù? Invece Gesù ci mostra che esiste sempre un tempo supplementare per riscattare la nostra vita dagli errori e dagli imbrogli, per poi ricominciare onestamente.

A volte ci capita di prestare il fianco a giudizi, a chiacchiere su persone già segnate da relazioni incancrenite. Allora, il nostro incontro con il Signore non è autentico.

Ricordiamo con gioia l’insegnamento di un amico sacerdote che ci disse: “Di fronte a certi sbagli che creano lacerazioni e sofferenze in famiglia siamo chiamati a portare le persone nel cuore, come Cristo fa con la Chiesa, con un atteggiamento di accoglienza e non di giudizio”. Desideriamo affidare al buon Dio tutte le famiglie della diocesi, affinché il cammino di quaresima, che ci porta alla Pasqua di Resurrezione, possa aprire gli occhi di tutti noi. Sia, la nostra, una mano tesa verso il fratello bisognoso

(Luisa e Nicola Z., genitori di un seminarista delle medie)

A wide-angle landscape photograph showing a winding river cutting through golden-brown fields. In the background, there are rolling hills and a small village with scattered houses under a hazy sky. A solid yellow vertical bar is on the right side of the image area.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, vieni a cercarmi
quando sono lontano da Te:
guardami nel cuore e vedi tutto il vuoto,
la tristezza, l'insoddisfazione.
Abbi compassione anche di me.
Fa' che non abbia paura
di lasciare le mie false certezze,
e le mie deboli sicurezze
per venire dietro a te.
Amen.

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi impegno a porgere la mano a chi ho giudicato con superficialità.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

*Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano
(Mc 4,1-11))*

PAROLA E VITA ... Le tentazioni vanno affrontate

La tentazione agisce in modo subdolo nella nostra vita e ci spinge a compiere azioni apparentemente buone, ma che ci portano lontano da una vita luminosa e trasparente. Gesù, nel deserto, era stato tentato nei bisogni primari: la fame, la notorietà, il potere. Il diavolo, il divisore, con furbizia usa le tecniche più sofisticate per allontanare il nostro sguardo da Dio e per intrappolarci in una vita di basso profilo e di dominio sugli altri e sulle cose.

«Gesù condotto dallo Spirito nel deserto» affronta le tentazioni con la forza dello Spirito, la preghiera e interpretando la Parola di Dio.

Signore, aiutaci a superare le nostre tentazioni, da quelle che ignoriamo, perché scontentate, come ad esempio, la pigrizia, a quelle più radicate in noi. Insegnaci a dire bene degli altri, sempre, dovunque e ovunque. Perché l'altro è sempre anche parte di me. *(Sebastiano P. seminarista secondo anno di teologia)*



PREGHIAMO INSIEME

Genitori:

Abbi pietà di me, Signore,
tu sei pieno di misericordia:
per la tua immensa bontà
cancella le mie mancanze.
Lavami da tutte le mie colpe,
purificami dai miei peccati.

Figli:

Vedo chiaramente
il male che ho commesso,
riconosco di essere cattivo.
Ho agito contro di te, Signore,
ho fatto quello che è male ai tuoi occhi.

Nonni:

Vedo che hai ragione
a prendertela con me.
Purtroppo sono nato ereditando con la vita
anche la capacità di compiere il male.

Tutti:

Ma tu, Signore, che cerchi i cuori sinceri
e insegna la sapienza più coraggiosa,
purificami dai miei peccati
e diventerò puro, bianco come la neve.
Fammi sentire di nuovo la gioia di vivere,
tienimi vicino a te
e non privarmi del tuo Santo Spirito.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rendimi molto generoso.

(Salmo 50)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi rifletto sul Vangelo del giorno e mi chiedo su quale aspetto della vita mi sento più tentato/a.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25, 31-46)

PAROLA E VITA ... Occhi nuovi in ogni persona

Il brano del Vangelo di oggi è molto chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna, e aggiunge: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".



Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire nella vera povertà, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo è invitato a vedere con occhi nuovi ogni persona che incontra sul suo cammino. Ci viene spontaneo preoccuparci molto quando un membro della nostra famiglia o una persona cara, vive una situazione di disoccupazione o di grave sofferenza... ma siamo afflitti nello stesso modo quando apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini e donne nel mondo? Riusciamo a pregare per loro? Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa fatta non soltanto dei battezzati ma di tutti gli uomini, perché Gesù ha donato la sua vita per tutti. Nella nostra preghiera, cerchiamo di essere aperti ad ogni povertà dei nostri fratelli, di tutti coloro che soffrono per ogni genere di situazione. Sappiamo essere il buon Samaritano, per il prossimo che Gesù ci fa incontrare sul nostro cammino. (Fra Giorgio C., OFM)

PREGHIAMO INSIEME

Padre santo e buono,
in Gesù abbiamo riconosciuto
la Parola che salva.
Sentiamo tante parole,
ma lui ci dice quella vera,
tuo dono prezioso
per la nostra vita.
Grazie, Signore, della tua Parola.
Donaci la forza di viverla
e divenire tua parola per i fratelli.

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi cerco di mettere in pratica il vangelo: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

INCONTRO CON LA PAROLA

Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi».

(Mt 6,9-14).

PAROLA E VITA ... Il Padre nostro in casa di Angela e Giulio

«Padre nostro»... Queste due semplici parole dicono tutta la bellezza e la profondità della nostra fede. “Padre”, apre alla dimensione verticale con il mistero di un’origine che è altra da noi, che ci precede. Ci mette in una relazione intima con il Dio di Gesù Cristo che ci chiama a stare davanti a Lui come figli, nella libertà, ma senza cadere nell’illusione di un’autosufficienza.

“Nostro”, apre alla dimensione orizzontale, quella verso l’altro diverso da me, da riconoscere con fratello o sorella, perché il Padre non esclude nessuno, ma invita alla solidarietà.

Intrecciando queste due dimensioni ne esce una croce, segno che la preghiera del Signore ci innesta in una discepolanza concreta, condivisa. Ci invita ad impastare il pane del perdono, ad attraversare le prove della vita senza cadere nell’angoscia, perché disponibili a sostenerci gli uni gli altri.

Come vedo ogni volta che entro in casa di Angela e Giulio, dei loro splendidi quattro bambini, dove l’arte del perdono si respira naturalmente, come fosse un profumo diffuso, grazie alla preghiera che sa trasfigurare le colpe altrui in continue possibilità di ripartenza.

(don Stefano G., seminarista - diacono)



PREGHIAMO INSIEME (a cori alterni genitori/figli)

Rit. Chi spera nel Signore non resta confuso

Benedirò il Signore,
sempre lo loderò.
Il mio vanto sei tu, Signore,
lo sappiano tutti e si rallegriano. **Rit.**

*Ho cercato il Signore
e mi ha risposto:
mi ha liberato da ogni paura. Rit.*

Con fiducia guardate a lui:
sarete nella gioia. **Rit.**

*Il Signore dimora
accanto a quanti lo amano
e fa di tutto per salvarli. Rit.*

Il Signore guarda con attenzione
chi è giusto,
ascolta il suo grido:
non dimora con i cattivi. **Rit.**

*Egli è vicino all'uomo
in difficoltà,
fa' di tutto per salvarlo. Rit.*

La vita è nelle sue mani,
nella sfortuna lo libera
da ogni prova
e dona la pace del suo perdono. **Rit.**

(Salmo 33)

IMPEGNO DEL GIORNO

Sia fatta non la mia, né la nostra, ma la Tua volontà, Signore.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». (Lc 11,29-30.32)

PAROLA E VITA ... Giona lotta tra vita autentica e gli abissi marini

Le folle "si accalcavano" per vedere i miracoli straordinari di Gesù, ma tra loro c'erano anche scribi e farisei, ostinati a non credere e a rifiutare la conversione: richiedevano un "segno", cioè ancora una prova straordinaria, quasi un ultimatum che giustificasse la verità delle affermazioni di Gesù, considerate da loro sproporzionate, incredibili.

A quella "generazione malvagia" Gesù risponde con sdegno, perché aveva già dato, con numerosi miracoli d'amore, ripetuti "segni" della sua missione divina; rigetta quindi quella richiesta e si appella invece a un "segno teologico", quello di Giona il profeta. Offre un simbolo biblico, riletto alla luce del mistero pasquale, cioè quello della sua morte e risurrezione, il suo "segno" ultimo e definitivo, per gli ebrei e per noi: il grosso pesce che inghiottì Giona, figura del mare e dei suoi mostri di morte, diventa emblema del sepolcro dal quale Cristo uscirà nella gloria della Pasqua.

È per questo che contro i farisei e coloro che rifiutano il vangelo del Regno, "generazione malvagia", si rovescerà il giudizio divino, nel quale saranno testimoni gli stessi Niniviti, convertiti da Giona e la regina di Saba, la "regina del Sud",



che diventano il simbolo dei pagani aperti e disponibili, con cuore aperto, alla predicazione del vangelo.

(don Giuseppe T., seminario)

PREGHIAMO INSIEME

O Padre, aiuta il nostro cuore
ad aprirsi alle tue proposte.
Non permettere che si chiuda
di fronte ai silenzi che la vita ci presenta.
Aiutaci ad accogliere il tuo Figlio
venuto in mezzo a noi:
egli conosce le nostre domande,
le nostre pene e le nostre attese.
Noi vogliamo credere in lui. Amen.

IMPEGNO DEL GIORNO

Su cosa sono chiamato a non scappare, ma ad affrontare con responsabilità?

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

(Mt 7, 7-12)

PAROLA E VITA ... per chiedere, cercare, bussare

Gesù in questo brano ci invita ad osare, a non avere timore di chiedere, di cercare e di bussare: a chi chiederà gli verrà rivelata una via, a chi cercherà, avrà la possibilità di scavare, a chi busserà, troverà sempre una porta spalancata. Perché Dio è il Signore dell'alleanza e dell'amicizia. È bello pensare a Gesù che parla del Padre con la metafora della famiglia e il ruolo di genitori. Anche se non abbiamo le risposte sempre pronte e spesso ci sentiamo inadeguati, cerchiamo di far crescere i nostri figli abitando le loro domande, i loro desideri, perdendo tempo per loro.

Come sposi, vogliamo imparare quotidianamente l'arte di affidarci a Dio con fiducia e costanza per essere discepoli in uscita, desiderosi di vedere sempre più persone in ricerca di Colui che dà senso all'umano esistere.

(Lisa e Luca B., genitori di un seminarista alle medie)

PREGHIAMO INSIEME

Sposo:

Abbi pietà di me, Signore,
tu sei pieno di misericordia:
per la tua immensa bontà
cancella le mie mancanze.



Sposa:

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Figli:

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Insieme:

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

(Salmo 137)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi impegno a bussare alla “porta” di qualcuno che è da tanto tempo che scanso e sento il bisogno di riconciliarmi.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdro; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!» (Mt 5,20-26))

PAROLA E VITA ... L’altro è un dono di Dio

Ancora una volta Gesù è potente in misericordia e ci invita a compiere la giustizia che supera tutti i nostri tornaconti con il perdono: se tuo fratello ha qualcosa contro di te, torna a lui e riconciliati.

Il Vangelo è tutto un percorso in uscita e il Signore Gesù ci invita a uscire dal nostro io e di porre attenzione all’altro, di fare nostra la sua fatica e la sua sofferenza. Il Vangelo ci spinge ad abitare il cuore del fratello.

Invece, quante volte ci capita di pugnalare il nostro prossimo alle spalle con le parole e con i gesti e poi andiamo con le facce di bronzo a presentare la nostra offerta profumata di incenso all’altare. L’altro è un dono di Dio: per questo sono chiamato a riconciliarmi con mio fratello, dialogando con lui. Magari questo fratello può essere anche una suora della nostra comunità.

Il Signore ci doni un cuore capace di amare e mani grandi per abbracciare chi abbiamo allontanato con la superbia.

(Suore poverelle di Santa Lucia)



PREGHIAMO INSIEME

Signore, come è forte il potere del male:
anche dentro le cose di tutti i giorni,
i rapporti che più mi sono cari,
le situazioni che mi circondano.

Concedimi un cuore che non abbia
la preoccupazione di difendersi,
ma desideri costruire amicizia e amore.

Donami di vivere così
per contribuire anche io
a costruire la pace nel mondo.
Amen

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi Signore la mia offerta all'altare sono queste persone (ciascuna può citarne più di tre).

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

(Mt 5, 43-48)

PAROLA E VITA ... il suo nome è Misericordia

«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». La perfezione è la pienezza della vita di Dio. Vita totale, senza limiti, senza chiusure, il suo amore e la sua misericordia sono per tutti. Egli tutti riconosce come figli, in attesa che qualcuno lo riconosca come Padre, accettando gli altri come fratelli. La sua grandezza si rivela attraverso l'amore di Gesù che, con le sue parole, si discosta da norme e precetti e ci invita ad essere come il Padre che è amore gratuito e assoluto; l'amore va esteso anche al nemico.

Cristo ci propone la via del perdono, della non violenza, della generosità che supera calcoli e vendette. Il cristianesimo non è una religione della legge, ma della libertà: della libertà di amare come si è amati. È un ideale alto verso cui il cristiano deve tendere, il cammino che è di fronte a noi è, allora infinito, e il nostro impegno alla perfezione dell'amore deve essere sosta.

(Anna B.)

PREGHIAMO INSIEME

Primo solista:

Cosa deve fare l'uomo per mantenersi buono?

Deve custodire la Parola del Signore.

**Secondo solista:**

Per questo ti cerco con tutto il cuore,
aiutami a ricordare i tuoi saggi consigli.

Primo solista:

Per non offenderti, Signore,
voglio conservare nel cuore le tue parole.

Secondo solista:

Sei buono, Signore, mostrami la tua volontà.
Ho scoperto che trovo la gioia più vera
nel seguire la tua legge.

Primo solista:

Voglio meditare i tuoi comandamenti,
badare alle tue indicazioni.
Guidami sui tuoi sentieri, Signore,
mi venga in aiuto la tua mano.

Secondo solista:

Signore, rendimi docile alla tua Parola.
Il tuo progetto d'amore
sia il cammino della mia vita.
Conducimi per mano,
Gesù, Parola del Padre,
Via, Verità, Vita.

(Salmo 118)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi rifletto sui frutti che mi hanno portato a sperimentare la Misericordia,
come ad es. il dono della confessione, il dialogo spirituale con una persona di
fede, una sorpresa inaspettata da parte di una persona.

INCONTRO CON LA PAROLA

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. (Mt 17,1-8)

PAROLA E VITA ...alzatevi: non temete! La bellezza che salva

Quella voce che era già risuonata nel battesimo su di Te, Signore Gesù, e che solo Tu avevi ascoltato, è ridetta davanti ai tre testimoni, ai tre discepoli ed oggi davanti a noi. Il Tuo amato Padre ha voluto, ancora una volta, rivelarti per quello che sei ed è un'esperienza affascinante, di bellezza sconfinata.

Abbiamo bisogno della bellezza nella nostra vita. In un mondo che vede solo le differenze, che alza i toni, in cui uno vuole avere sempre ragione, non ascolta più, l'unica via d'uscita è la bellezza. Quella bellezza che esiste nella natura, nell'arte, nelle persone: la bellezza di un gesto, di un sorriso.

Quella bellezza che la si sperimenta ogni volta che si ha il coraggio di uscire dai propri confini ed allargare lo sguardo per incontrare il mistero, che sei Tu o Dio, che è l'uomo, tua creatura. La vera bellezza sei Tu, o Dio.

Sei la cosa più bella che abbia incontrato nella mia vita e che l'ha resa luogo d'incontro e di amicizia, luogo in cui il limite, il piccolo e il fragile, non spaventano, non umiliano, ma restituiscono la vera umanità e divinità.

È questo il tempo per riscoprire dentro di noi il volto luminoso del tuo Figlio e di stare davanti a Lui, insieme ai fratelli e sorelle provati dalla vita, ma non



«ALZATEVI E NON TEMETE»

abbandonati dall'amore infinito del Padre che ci invita a salire sul Tabor per riscoprire il senso della vita e la gioia della Tua compagnia.

(sr. Lucia, Divina Volontà)

PREGHIAMO INSIEME

Signore, la Tua voce parla al nostro cuore
E con un canto segreto e silenzioso lo risveglia
Lo chiama e lo sollecita. Così la Tua Parola risuona in noi
E, lentamente, profondamente ci svela a noi stessi.
Aiutaci ad ascoltarti, Gesù, a non cercare segni evidenti,
chiasso, folla, specchi inutili,
che non fanno che riflettere all'infinito falsi immagini, progetti vani.
Fa che accettiamo il lungo cammino interiore,
necessario per lasciare
spazio, luce, eco,
armonia, alla Tua voce santa.

IMPEGNO DEL GIORNO

Coltiva la bellezza che c'è dentro di te, cerca la bellezza che è in Dio, accorgiti della bellezza che c'è nel tuo fratello. Fa una cosa bella, anche piccola. Sorridi più spesso, guarda un bel film con gli amici, va con tuo figlio a giocare a pallone.

INCONTRO CON LA PAROLA

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc. 6,36-38)

PAROLA E VITA ...si può sempre ricominciare

Pensare alla parola *Misericordia* all'interno di un mondo come quello del carcere può avere il sapore di beffa, sfida o di fede. Calpestare il terreno difficile e scivoloso del carcere, delle pene alternative, il pensare alle vittime del reato, osservare la giustizia nella sua applicazione ci ha insegnato che il *Progetto Jonathan* (casa che accoglie persone in pena alternativa) è luogo di non misericordia agli occhi umani. Si ha la sensazione che il grande rischio non sia la mancanza di fede, ma l'aver annacquato l'esperienza cristiana riducendola ad una specie di buona educazione generica: uno è cristiano perché non ruba e non ammazza nessuno, si occupa anche un pochino degli altri, ma in fondo senza troppe scosse ed esagerazioni. Ma avvengono poi miracoli dove la parola *Misericordia* ti avvolge e ti porta nel suo significato profondo, nella sua anima. *Misericordia* in ebraico ha la stessa radice di utero, luogo, spazio, in cui accade la vita. Una vita a cui si dà spazio, si cura, si protegge, si ristora affinché possa, nel suo spazio, diventare autonoma, respirare da sola. In questi anni non abbiamo fatto altro che incontrare. L'incontro (questo piccolo miracolo) ci ha aperto una frattura e in quella frattura stiamo cercando di non *De-Finire* (= uccidere) l'altro, ma farlo rimanere altro. La nostra speranza è che il *Progetto Jonathan* non sia luogo di non misericordia, ma spazio dove tenerezze possono essere ricevute come solo il corpo femminile sa fare accogliendo vita nel suo utero.

(Davide, responsabile Progetto Jonathan)

**PREGHIAMO INSIEME**

Pure nel cuore della notte qualcuno veglia per te:

pure tentato di dirti perduto

perduto non sei se in lui confidi.

Quanti, oh quanti oppressori, Signore: troppi sono ad accanirsi su di me:
senza numero sono, e tutti a dire: «più nemmeno il suo Dio li salva» .

Invece Tu sei il mio scudo; Signore, la gloria mia che a testa alta mi fa camminare.

Appena salga a lui la mia voce egli dal santo suo monte risponde.

Mi corico, mi coglie il sonno e già al risveglio è lui che mi tiene per mano:
più non temo nemici a miriadi pur se schierati intorno a battaglia.

Sorgi e salvami mio Dio, rompi loro la faccia: spezza i denti al malvagio!

È dal Signore soltanto il salvare: benedizione sopra il suo popolo.

IMPEGNO DEL GIORNO

Voglio fare mie queste parole di papa Francesco chiedendo al Signore l'aiuto:

«Non abbiamo il potere di condannare il nostro fratello che sbaglia, non siamo al di sopra di lui: abbiamo piuttosto il dovere di recuperarlo alla dignità di figlio del Padre e di accompagnarlo nel suo cammino di conversione».

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati «rabbì» dalla gente». (Mt 23,1-7)

PAROLA E VITA ... Essere genitori: fatica è gioia nell'educare

«Essi dicono e non fanno». Ci colpiscono particolarmente queste parole del Signore Gesù perché le sentiamo vive nella nostra quotidianità di padre e madre di tre bambini, nella fatica dell'educare e convincere questi piccoli, che sono altro da noi, a comportarsi nei modi che riteniamo corretti. Sperimentiamo questo dualismo, questa cesura tra quello che diciamo e raccomandiamo e quello che poi facciamo e testimoniamo con i nostri atti: come singoli padre e madre siamo sempre molto indulgenti ciascuno nei confronti di se stesso, quanto siamo efficienti e scrupolosi nell'additare gli errori ai figli. Sarebbe meglio semmai che istruiamo questi piccoli a imparare a riconoscerci dai frutti, come insegna Gesù pochi capitoli prima. Consapevoli della facilità di sbagliare, dovremmo quindi ricordarci di chiedere aiuto più spesso al Vangelo e affidarci ad un confronto continuo con i modi di insegnamento praticati da Gesù. Per fare questo è fondamentale un gesto di umiltà, come dice Papa Benedetto XVI: «Che [io] mi riconosca per quello che sono, una creatura fragile, fatta di terra, destinata alla terra, però altresì fatta a immagine di Dio e destinata a Lui.

(Francesca e Gabriele coppia di sposi)



PREGHIAMO INSIEME

O Dio, che ci inviti a condurre a te i nostri figli, perché vuoi incontrarti con loro, aiutaci in questa grande e sublime missione.

Rendici capaci di percorrere accanto a loro, con entusiasmo,
il cammino verso di te, per farti amare dai nostri figli e amarti in loro.

Vigila sul nostro cammino di genitori,
perché la nostra strada sia luce alla loro strada,
la nostra mano sia guida alla loro inesperienza,
la nostra vita sia testimonianza per la loro vita.

Supera i nostri limiti e le nostre debolezze,
ama i nostri figli come noi non siamo capaci
e chiamali ogni giorno facendo conoscere a loro la tua volontà.

Benedici le nostre preoccupazioni, le ansie del nostro cuore,
vivi sempre accanto a noi, genitori e figli insieme, nella nostra casa.

Ti preghiamo per Gesù Cristo, che è tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

IMPEGNO DEL GIORNO

Alla luce di questa parola, oggi mi impegno a dare più spazio al bisogno di chi mi sta vicino mostrando disponibilità e apertura di cuore.

INCONTRO CON LA PAROLA

Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

(Mt 20,25-28)

PAROLA E VITA ... alla scoperta della propria identità

Gesù sei in cammino verso Gerusalemme. È il tuo ultimo viaggio prima d'incontrare la croce. La domanda della madre dei fratelli, figli di Zebedeo ti permette di ammaestrare i discepoli di ieri e di oggi sul significato e sul senso della sequela, di mostrare loro la vera identità del cristiano che, come Te è chiamato a servire e a dare vita. Seguire Te non è avere una vita di privilegi, ma essere capaci di servire e amare nella libertà e nella gratuità. Questa è la vera grandezza, questo è il luogo privilegiato per vivere la comunione e crescere in fraternità, per essere donne ed uomini capaci di generare, di creare un mondo più accogliente ed ospitale per tutti. Aiutami, Gesù, a salire con te verso Gerusalemme nell'atteggiamento del povero, del semplice, del mite, del servo ... per ricevere e accogliere la mia identità di figlia amata, voluta, chiamata a proclamare a tutti che non esiste gioia più grande e più bella che «servire Te che sei vita, sei respiro» e, insieme a Te, esercitare il potere dell' amore nella quotidianità della mia esistenza.

(*sr Elise, suora africana, della Divina Volontà*)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, fa' di noi persone capaci di servire.

Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli, più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto. Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia.



Rit. Signore, fa' di noi persone capaci di servire.

Signore, fa' di noi persone capaci di servire, per portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è la disperazione, la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza.

Rit. Signore, fa' di noi persone capaci di servire.

Signore, fa di noi persone capaci di servire e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

(don Angelo Saporiti)

IMPEGNO DEL GIORNO

Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio. Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!

(don Tonino Bello)

INCONTRO CON LA PAROLA

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. (Lc 16,19-23).

PAROLA E VITA ...bastano poche briciole?

Ci troviamo di fronte due uomini che rispecchiano realtà molto conosciute e vicine a noi. L'uomo ricco, che possiamo definire l'uomo autosufficiente che anela al potere e che fa delle ricchezze e dei godimenti il senso e l'assoluto della sua vita, che non vede la situazione di chi gli sta fuori dalla porta di casa a mendicare e per di più bisognoso di cure. Lazzaro, un povero mendicante, affamato e coperto di piaghe in attesa di briciole che cadono dalla tavola del ricco per sfamarsi. Un uomo che non entra nella sala da pranzo, ma che aspetta fuori pazientemente e con la speranza di mangiare qualche briciola. L'atteggiamento di Lazzaro è di speranza. Pensa bene del ricco. La sua caratteristica è la mitezza. Non reclama con arroganza e pretesa, ma aspetta in compagnia dei cani. Non è la ricchezza, che viene contestata, ma se questa ricchezza è un luogo di condivisione, di sensibilità o no. La parabola è un invito alla moderazione. Là dove c'è l'esagerazione di qualcuno, in termini di pretese, c'è qualcun altro che deve pagare in termini di vita, di dignità. La nostra fede, perché sia autentica, richiede condivisione nella quotidianità della vita. Avere fede, infatti, significa, avere un'autentica e profonda umanità, sensibilità. (sr Marta, Divina Volontà)

A wide landscape photograph showing rolling green hills under a clear blue sky. The foreground is a lush green field, possibly a cornfield. In the distance, there are more hills and a small cluster of buildings. The lighting is bright, suggesting a sunny day.

PREGHIAMO INSIEME

Duro di cuore sono stato,
duro di cervice,
Tu hai cercato di modellarmi
Come creta
Di rendere le mie viscere
Disponibili alla vera Parola,
di notte ti cercavo in sonni agitati
e ora difficile sarà ancor più il sonno,
annoverato anch'io tra i costruttori di questa tua infamante morte.
Perdono ti chiedo,
solo compassionevole perdono.

A solid, medium-green square located on the right side of the page, partially overlapping the text area.

IMPEGNO DEL GIORNO

Tutti abbiamo dei beni che ci sono stati consegnati, gratuitamente e generosamente, per dividerli con i tanti Lazzaro che incontriamo lungo il nostro cammino. Oggi m'impegherò a fare un gesto di solidarietà nei confronti di qualcuno/a che riconosco bisognoso.

INCONTRO CON LA PAROLA

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

(Mt 21, 33-38).

PAROLA E VITA ...una vigna da curare

Signore, più ti prendi cura della tua vigna, più cresce l'ostilità di coloro che dovrebbero semplicemente collaborare con te alla raccolta dei frutti. Eppure non ti scoraggi, ma continui a perseverare in una logica di folle gratuità, di amore incondizionato, unilaterale, fino a inviare addirittura il tuo proprio figlio, dicendo: «Avranno rispetto almeno di mio figlio!». Alla vista di quest'ultimo l'odio dei vignaioli giunge al culmine, tramano contro di lui certi che, una volta eliminato l'erede, l'eredità passerà a loro. Una gran sete di potere e di guadagno che uccide la vita vera e soffoca ogni tentativo di rinascita. La tentazione a cui tutti siamo esposti è quella di cedere al pessimismo e all'ira, ma tu ci ricordi che questa tua umanità è fatta anche di uomini e donne capaci di amare, donare con passione e dedizione perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. La tua fiducia nell'uomo non viene mai meno, ed è questa fiducia che permette poi a noi, creature fragili e deboli, di ritrovare la nostra identità di figli grazie a tuo Figlio, la pietra scartata diventata testata d'angolo. Alla sua scuola l'uomo impara ciò che conta davvero, impara a vivere bene: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?!» (Mc 8,36)

(sr. Lucia, Divina Volontà)



PREGHIAMO INSIEME

Ant. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai stradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.
Perché hai aperto breccie nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

Ant. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi
saremo salvi.

IMPEGNO DEL GIORNO

Mi prendo un po' di tempo per stare con me stesso e ritrovare la mia verità di fronte quello che vivo. Mi domando: Come vivo il mio rapporto con il Signore Gesù? Porto i frutti che lui si aspetta? Nel mio servizio all'interno della Chiesa (parrocchia, comunità, diocesi) come mi comporto? Quale interesse e cura offro alla vigna del Signore (cfr. Is 5,1-7).

INCONTRO CON LA PAROLA

Quando [il figlio minore] era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

E cominciarono a far festa. (Lc 15,20b-24).

PAROLA E VITA ... ogni persona può ritornare a vivere

Nella mia vita ho avuto modo di assistere ad una scena simile a questa della parabola. Due fratelli sono stati divisi, senza parlarsi, per circa 20 anni. Uno era un uomo d'affari senza scrupoli che pensava solo a se stesso, l'altro un medico che esercitava la sua professione con umanità e spirito di servizio verso il prossimo. L'uomo d'affari venne colpito da una grave malattia e perse tutto il suo patrimonio dissipato dai vizi. Rimasto solo si rivolse al fratello che l'accolse felice nello spirito dell'insegnamento del Vangelo. Signore, ho sempre provato un istinto, un sentimento negativo per la decisione del padre ad accogliere, facendo festa, il ritorno del figlio minore, ma poi, anche grazie a questa esperienza vissuta da vicino, mi sono ricreduto. Il ritorno di un peccatore è una festa perché si tratta di una persona che ritorna a vivere. Nei disegni del Padre la misericordia è immensa. In qualunque situazione della vita, non devo dimenticare che non smetterò mai di essere figlio di Dio, di un Padre che mi ama e attende il mio ritorno. Anche nella situazione più brutta nella vita Dio mi attende, vuole abbracciarmi e ridarmi la mia dignità di figlio.

(Giovanni detenuto in pena alternativa)



PREGHIAMO INSIEME

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

IMPEGNO DEL GIORNO

Nella preghiera chiedo al Signore di aiutarmi ad accogliere il dono della mia filiazione per vivere da fratello/sorella nell'abbandono fiducioso all'amore del Padre e alla sua misericordia.

INCONTRO CON LA PAROLA

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». (Gv 4, 5-10)

PAROLA E VITA ...C'è un pozzo da scoprire e un vuoto da colmare

Gesù attraversa la Samaria, nessuno l'attraversava. È il desiderio di Dio di attraversare la nostra terra per incontrarci. Gesù in cammino, una donna in cammino, un pozzo, un incontro. È Lui che arriva per primo... si arriva sempre Lui per primo e ci attende. Forse a volte viviamo la fede come un andare a cercare Dio. In realtà è Lui che viene a cercarci per primo, là dove nessuno ci cercherebbe mai, nella nostra debolezza, nelle nostre crisi e sofferenze, dove non possiamo dare niente in cambio.

Il cammino, la ricerca, una sete che mette in moto tutto quello che siamo...una sete che all'inizio non sappiamo nemmeno noi di cosa. È l'incontro con Cristo, nel Suo sguardo, che ci fa cogliere la nostra sete. La sete di senso, di pienezza, di ciò che disseta in profondità...sete di amore! La domanda fondamentale che ognuno porta in cuore, ad ogni età della vita, ad ogni bivio dell'esistenza è: che cosa mi manca? Quale sete mi mette in cammino? Verso dove dirigo la mia ricerca?

Ogni vita, ogni cammino dell'uomo, ogni vocazione inizia da questa domanda che racchiude il grande desiderio di pienezza, di felicità che abita il cuore di ogni persona.

C'è un vuoto da colmare, un senso da trovare, un cammino da percorrere alla ricerca di ciò che ci rende davvero felici, un disegno da scoprire e realizzare con Lui. Signore, hai messo nel mio cuore una grande sete di felicità, lo hai dipinto con i

colori vivaci di sogni, attese, esperienze che hanno aperto un grande punto interrogativo: cosa devo fare per essere felice? Chi sono chiamata ad essere per vivere in pienezza? Tu lo sai, Signore come queste domande hanno turbato il cuore e mi hanno messo in cammino, alla ricerca di risposte che potessero soddisfare quella sete di felicità che mi avevi infuso in profondità. Ho camminato, alle volte in solitario, altre in compagnia, mi hai condotto su sentieri sconosciuti, mi hai preso per mano là dove mi chiedevi passi più lunghi. Mi hai donato di incontrare persone che con me hanno camminato e con delicatezza mi hanno aiutato ad ascoltare queste domande senza paura.

Quante volte, in questi anni, Ti sei voltato e cercando il mio sguardo mi hai chiesto: Anna che cosa cerchi? Quante volte hai letto il mio cuore e ti sei fermato là dove cercavo di raggiungerti? Quante volte hai ripetuto quell'invito... Vieni e seguimi... con la sola pazienza di chi Ama e sa attendere?

Continua Gesù ad attirarmi a Te, con quelle domande che bruciano dentro e mi rimettono sempre alla ricerca di Te, del Tuo Amore, del Tuo Regno, per cercarti sempre dopo averti trovato. *(Davide Viadarin, insegnante di religione)*

PREGHIAMO INSIEME

Genitori:

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!

Genitori:

Signore, dacci quell'acqua viva che rende limpida e viva la nostra vita.

Genitori:

Padre nostro ...

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi posso chiedere di quale "acqua" sento di avere bisogno e a quale pozzo vado ad attingere.

INCONTRO CON LA PAROLA

Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

(Lc 4, 24-27)

PAROLA E VITA ...quando una figlia diventa sposa di Gesù

Ogni profeta è disprezzato nella sua patria». La difficoltà di esprimere la scelta di fede in famiglia o nel proprio contesto. Passi tanti anni a vivere nell'indifferenza verso una fede che non senti, a non capire e poi succede qualcosa di ancor più incomprensibile. Una figlia che ti rivela la sua scelta di seguire Gesù più da vicino, di diventare sua sposa. Un fulmine si abbatte su di te e sulla tua famiglia e ti sconvolge. Cominci a chiederti come possa essere successo senza che te ne accorgessi e inizi a farti delle domande, a porti in ascolto per capire questa nuova realtà. Si pensa sempre che siano i genitori ad insegnare ai figli cosa sia la fede in Dio e come vivere secondo questa fede, ma i piani di Dio non sono i nostri piani e allora restano solo due cose da fare: metterti in ascolto di cosa Dio cerca di dirti o chiudere la porta che si è aperta per te. Dio ci fa Dono della fede a modo suo, con i suoi tempi e attraverso chi vuole Lui, resta a noi la libertà di scegliere chi e cosa seguire. Se cogli l'occasione puoi scoprire un altro modo di vivere e ti ritrovi a capire che stai vivendo meglio di prima e che hai l'opportunità di far conoscere questa nuova vita anche ad altri.

Chissà quante volte questi ragazzi avrebbero voluto far conoscere questo loro sentire Dio nella loro vita e trasmetterlo ai genitori o ad altre persone non credenti o con una loro fede comodamente personalizzata? Da sempre, e ancor più in questa attuale società, dare testimonianza della propria fede è difficile



e spesso si rischia di passare per visionari o, alla meglio, per illusi, a qualcuno poi non vai proprio a genio perché pensa di essere giudicato. Cerchiamo il coraggio di testimoniare la nostra fede ogni giorno e chiediamo a Dio di guidarci con la sua Grazia!
(Leda e Riccardo, coppia di sposi)

PREGHIAMO INSIEME

Illuminati ed incoraggiati dalla tua Parola,

ti preghiamo, o Signore, per coloro che hanno già seguito ed ora vivono la tua chiamata.

Per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi; per i tuoi consacrati religiosi fratelli e suore;

ed ancora per i tuoi missionari e per i tuoi laici generosi che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa.

Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, proteggili nella persecuzione, confermali nella fedeltà.

Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata o già si preparano a seguirla.

La tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi fino al traguardo dei sacri ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario.

Per tutti coloro, o Signore, per la tua Parola sia di guida e di sostegno, affinché sappiano orientare, consigliare, suggerire i fratelli con la forza che tu solo puoi comunicare.

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi ringrazio il Signore per il dono della chiamata a seguirlo come sposo/a, come figlio/a, come religioso/a, come presbitero/, come giovane, ecc.

INCONTRO CON LA PAROLA

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

(Mt 18, 21-22)

PAROLA E VITA ... quale volto ha il perdono?

Parole-promesse-impegno! Sono frasi, gesti, che ripetiamo ogni volta che ci rivolgiamo al Signore nella preghiera nei confronti del fratello, anche di chi consideriamo un nemico. “Signore aiutami a perdonare”, ripetiamo spesso. Parole facili da pronunciare, ma difficili da mettere in pratica e che filtriamo finissimamente. Quando il male ricevuto gratuitamente da una persona bussava alla porta più volte, diventando una forma di ossessione, il perdono è difficile, quasi impossibile. L’astio, il risentimento e a volte persino l’odio si insinuano nel nostro cuore e ci rodono l’anima.

Il perdono diventa una meta irraggiungibile e la pace e la concordia sfumano via. Quante volte può succedere di non essere capaci di perdonare chi ci fa un torto. Allora ci si sente più in sbaglio di chi ci ha “costretto” a vivere questa dissociazione, questo rancore, questo tarlo che morde dentro.

Cosa fare? C’è solo una risposta: pregare, abbandonarsi in Dio e chiedere la grazia di saper voltare pagina senza lasciare strascichi. Per questo se non siamo capaci di perdonare la prima volta il fratello o il rivale che sbaglia, possiamo chiedere la grazia a Dio di poter perdonare settanta volte sette. Forse Dio non ha scelto questa strada con tutti noi?

(Leda e Riccardo, coppia di sposi)



PREGHIAMO INSIEME

Imparare a perdonare

Sappiamo che se vogliamo amare veramente,
dobbiamo imparare a perdonare.

Perdonate e chiedete di essere perdonati;
scusate invece di accusare.

La riconciliazione avviene
per prima cosa in noi stessi,
non con gli altri.

Inizia da un cuore puro.

(Santa Teresa di Calcutta)

IMPEGNO DEL GIORNO

Non aspetto che siano gli altri a chiedermi scusa. L'iniziativa deve partire da me.



INCONTRO CON LA PAROLA

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

(Mt 5,17-19)

PAROLA E VITA ... regole da osservare o indicatori di umanità?

Le regole, le leggi, le norme. ... tutto ciò che ha a che fare con un qualcosa che "limita" che delinea dei confini. Come educatore ogni giorno mi imbatto nella fatica di far "osservare e mettere in pratica" le regole... Quanta fatica come educatori e come genitori vivere questo compito.

Mi piace pensare che Dio da buon educatore sapeva bene cosa faceva quando a partire dai Dieci Comandamenti indicava la "strada" al suo popolo, attraverso quelle "indicazioni stradali" che permettevano e permettono di non "farsi del male". Sì, è questa la logica: la regola è ciò che mi protegge, tutela il mio bene e il bene di chi mi sta vicino.

Quanto questo è vero nella vita personale e sociale. In fondo l'opera di Gesù è stata proprio questa "arte pedagogica" di cogliere nella "norma" quell'oltre che è il fine di Bene che essa propone.

Questo possa diventare anche per noi esperienza educativa quotidiana con i nostri ragazzi e per noi stessi.

Anch'io di fronte alle inevitabili e necessarie "norme" che orientano la mia e nostra vita mi fermo davanti alla domanda: "Perché devo rispettare questa regola?" Ecco allora il passo successivo: Quale Bene mi sta indicando? Quale valore sta proteggendo e promuovendo?...

Signore insegnaci il gusto di vivere la pienezza delle leggi che tu ci offri perché possiamo ritrovarne sempre il senso profondo che ci conduce a Te.

(sr Anna f.ss.cc)



PREGHIAMO INSIEME

Solo *per oggi*, cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.

Solo *per oggi*, avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o di disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo *per oggi*, sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo *per oggi*, mi adatterò alle circostanze senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.

Solo *per oggi*, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

(Decalogo della quotidianità. Prima parte. Papa Giovanni XXIII)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi soffermo di più sul Vangelo e ringrazio la famiglia per gli insegnamenti che ho ricevuto.

INCONTRO CON LA PAROLA

«Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

(Ger 7,23-28)

PAROLA E VITA ... Ascoltare e camminare come bambini

Quando un bambino impara a camminare, e per la prima volta riesce a compiere i primi passi ha sempre bisogno di essere incoraggiato, perché non si sente sicuro, perché per lui è tutto nuovo, anche se dentro sente la forza e la gioia di conquistare il mondo! Penso che così succede anche a noi; sia novelli che veterani nella fede abbiamo sempre bisogno di sentire la voce di chi ci vuole bene! Perché ci incoraggi e ci aiuti a percorrere la strada più giusta. Le parole del profeta Geremia mi colpiscono proprio perché descrivono questo bellissimo atteggiamento di "figli". Credo sia importante ricordarci con umiltà ciò che siamo veramente e che abbiamo necessariamente bisogno del Padre celeste che ci guidi. Grazie a questo atteggiamento ogni cosa e ogni persona si pone al giusto posto e noi siamo in grado anche di fare le scelte in modo più saggio e giusto! Non è semplice custodire e coltivare l'umiltà ma abbiamo accanto persone che possono insegnarci molte cose a riguardo. Sembra strano sì, ma i bambini possono insegnarci a vivere. Gente la promessa è alta! Chi non vuole essere felice?

(sr Ludovica f.ss.cc)



A photograph of a bright sun setting over the ocean, with the sun's rays reflecting on the water. The sky is a mix of orange and yellow, and the horizon is visible in the distance.

PREGHIAMO INSIEME

Solo *per oggi*, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo *per oggi*, farò almeno una cosa che non desidero fare e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

Solo *per oggi*, mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo *per oggi*, crederò fermamente, nonostante le apparenze contrarie, che la buona Provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo *per oggi*, non avrò timori.

(Decalogo della quotidianità. Prima parte. Papa Giovanni XXIII)

IMPEGNO DEL GIORNO

Mi posso porre questa domanda: cosa posso imparare da un bambino? E se sono un bambino a chi posso dire grazie?

INCONTRO CON LA PAROLA

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

(Mc 12,28b-35)

PAROLA E VITA ... una Parola che attraversa l'intelligenza

*«Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore». Ascoltare è il primo grande gesto di attenzione, di umanizzazione verso il fratello, ma anche verso Dio. Il Signore ci chiama a metterci in ascolto di lui e della sua Parola attraverso la nostra intelligenza, la nostra volontà, il nostro affetto, le nostre relazioni. Amare Dio e il prossimo dentro la *mare* della vita è la via per seminare il vangelo. Un bambino impara ad amare Dio e le persone che lo circondano da ciò che gli viene insegnato in famiglia. Un giovane impara l'onestà se l'ambiente di lavoro lo educa alla reciprocità. La vita religiosa diventa luogo d'incontro con Dio quando la Parola si traduce in gesti di amore e di carità.*

(Sr Consolata f.ss.cc)

PREGHIAMO INSIEME

Vieni, santo Spirito,
perché senza di te Dio è lontano,
Gesù risorto resta nel passato,



il Vangelo appare una lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un puro esercizio del potere,
la missione una propaganda,
il culto un arcaismo,
l'agire morale un agire da servi.
Con te, invece, o Spirito santo,
il cosmo è mobilitato,
il Risorto si fa presente,
Dio è vicino,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa diventa comunione,
l'autorità è un servizio gioioso e forte,
la liturgia è memoriale vivente,
l'agire umano etico e morale
è un cammino forte e costruttivo di libertà.



(Card. C.M. Martini)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi faccio una visita a Gesù eucaristia nella chiesa della mia parrocchia.

INCONTRO CON LA PAROLA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38)

PAROLA E VITA ...l'eccomi inatteso

Spesso mi sono chiesta perché celebrare la festa dell'Annunciazione del Signore in un tempo liturgico in cui la Chiesa tende verso la Pasqua? Riflettendo ho capito che il mistero dell'Incarnazione del Verbo eterno di Dio è finalizzato al mistero pasquale, il mistero di Cristo.

Nell'incarnazione avviene il meraviglioso incontro tra il divino e l'umano, tra il tempo e l'eternità. È il Signore che si incarna in Maria. È il grande segno dato da Dio agli uomini e l'inizio del grande dono, quello per cui Gesù dice al Padre: "Ecco, io vengo a fare la tua volontà".

Con Maria realizziamo in noi stessi il mistero della fede, accettando Dio com'è. La povertà totale, di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare il posto a Dio lo



troviamo in quel “ecco sono la serva del Signore”.

Nella fede tutti noi siamo chiamati a concepire l'incomprensibile: Dio nella nostra storia. *(sr Carmelita, f.ss.cc)*

PREGHIAMO INSIEME

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. *(Ave, o Maria, piena di grazia) .*

Ecco sono la serva del Signore.

Avvenga in me secondo la tua parola. *(Ave, o Maria, piena di grazia) .*

E il verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi. *(Ave, o Maria, piena di grazia).*

Prega per noi santa madre di Dio.

Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

IMPEGNO DEL GIORNO

Recito una decina di Ave Maria per una intenzione particolare.

INCONTRO CON LA PAROLA

[Gesù] passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa *Inviato*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (Gv 9,1-7)

PAROLA E VITA ... Va' a lavarti nella piscina di Siloe'

«Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»: quando la realtà o le cose intorno a noi non sono come ce le saremmo aspettate, abbiamo bisogno di trovare la causa dei possibili errori... altrimenti il nostro senso di "giustizia" ne risente. Lo facciamo in tanti ambiti: in parrocchia, quando le azioni pastorali poste in essere non colgono il plauso delle moltitudini; in famiglia, quando i figli si rivelano "differenti" rispetto a come li pensavamo, mandando in crisi l'immagine che avevamo di noi stessi in qualità di genitori; a scuola, quando educare costa sempre più fatica e si cercano i responsabili delle varie derive delle nuove generazioni. Ma in questa ricerca ostinata della causa, rischiamo di non vedere più la cosa essenziale: l'uomo in quanto tale, che chiede di essere accolto, toccato, nella propria fragilità. Ai discepoli preoccupati di trovare la natura teologica della cecità che aveva tolto la luce dagli occhi ad un uomo fin dalla nascita, impedendogli – secondo gli usi del tempo – di essere parte attiva della comunità, Gesù indica un cambio di prospettiva, li esorta a "correggere" la propria miopia. «*Va' a lavarti nella piscina di Siloe – che significa inviato*»: il cieco diventa così testimone – con la sua umanità ferita, ma "impastata" nuovamente del fango primordiale di cui siamo profondamente radicati – di una vicinanza che guarisce, salva, rinnova...



«VA' A LAVARTI NELLA PISCINA DI SILOE»

Tempo fa, in una mia classe, un alunno è stato sospeso per eccessi di comportamento scorretto, ma la punizione non ha sortito nessun effetto: si è cercato di colpire la causa, senza chiedersi che cosa continua a “ferire” la sua umanità... Rischiamo, alla fine della storia, di essere come la folla e i genitori del cieco nato: troppo sicuri e radicati nel nostro punto di vista, non riusciamo a pensare nuove opportunità e occasioni di vita... «Siccome dite: *Noi vediamo*, il vostro peccato rimane» (Gv 9,41).

(Davide, genitore e insegnante)

PREGHIAMO INSIEME *(a cori alterni: es. genitori/figli)*

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. Rit.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Unghi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

*Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni. Rit.*

(Salmo 22)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi, Signore, cerco di osservare ogni cosa da una nuova prospettiva. Provo a “mettermi in cammino” alla luce della tua Parola.

INCONTRO CON LA PAROLA

[Gesù] andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. (Gv 4,46-50)

PAROLA E VITA ... la Sua storia nella mia

Ho appena terminato un colloquio con una donna di 40 anni che non è sposata e nemmeno accompagnata. Vorrebbe trovare qualcuno con cui condividere la sua vita, uno sposo da amare e dal quale essere amata. Ma per il momento deve accettare di essere sola. Eppure, in questo tempo, ha scoperto una presenza che l'appaga, la colma di tenerezza e di senso, di gioia e di gratitudine: Dio. Quando ha un po' di tempo libero prende la Bibbia e la legge con grande gusto, sentendo che quella storia sacra è la sua stessa storia, che prima di lei altri hanno provato il vuoto della solitudine e tuttavia hanno sperimentato la cura amorevole di Dio. Capisce perciò che deve fidarsi di Dio, abbandonarsi in lui con grande fiducia e pace. Lui ci penserà. Non crede, perché vede realizzare i suoi desideri umanissimi, ma crede perché sa che la sua vita è nelle mani di Dio e può confidare in Lui. “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”. Beh, Gesù, io oggi posso attestare che c'è qualcuno che crede anche senza vedere!

(don Matteo L.)

PREGHIAMO INSIEME (solista e famiglia)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.



Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.***

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**
(Salmo 29)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi, Signore, cerco di non confidare solo sulle mie forze e la mia capacità di fare progetti, organizzare il tempo, le cose, le persone attorno a me... Provo a lasciarmi sostenere dalla forza fragile della tua Parola, capace di fare nuove tutte le cose.

INCONTRO CON LA PAROLA

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. (Gv 5,5-9)

PAROLA E VITA ... una grave malattia: l'indifferenza

Gesù non resta indifferente alla sofferenza: per 38 anni l'uomo malato ha atteso con speranza, ai bordi della piscina, una mano compassionevole che lo aiutasse a rialzarsi e a riacquistare la sua dignità. Per tutta la vita ha vissuto nell'indifferenza degli altri con la speranza di ricevere aiuto e attenzione. Speranza che ha trovato il suo compimento nell'incontro con Gesù. Anche noi oggi siamo circondati da situazioni di sofferenza, non solo fisica. Abbiamo la sensibilità di Cristo per chi ci sta accanto oppure rimaniamo indifferenti come la gente del suo tempo? Magari ci spaventiamo perché pensiamo che il dolore altrui sia un problema troppo grande per noi. Non siamo in grado di fare miracoli come lui, ma ci sono molti modi per manifestare la nostra solidarietà, e per incontrare le persone che soffrono dando il nostro piccolo contributo per alleviarne il dolore e per dare speranza nuova. Incontrare Gesù cambia la vita delle persone: l'infermo torna a camminare e chi lo conosce e accoglie, vede la vita e le persone con occhi diversi, misericordiosi. Gesù ci interroga sul nostro atteggiamento verso gli ultimi... Qual'è la nostra risposta?

(Marco e Romina, sposi e genitori di tre figlie)

PREGHIAMO INSIEME (a cori alterni)

Rit. Con la tua presenza salvaci, Signore



Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit**

*Un fiume e i suoi canali rallegrano
la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.***

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**
(Salmo 45)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi, Signore, cerco di comprendere che cosa mi immobilizza e non mi permette di essere testimone della forza della Vita nuova che Tu ci doni.

INCONTRO CON LA PAROLA

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. (Is 49,13-15)

PAROLA E VITA ... l'abbandono, una ferita che sanguina

«Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» ... Ricordo ancora le parole di una giovane che mi raccontava della sua solitudine: “Mi sento come un bambino che gioca a nascondino con gli amici, ma che poi nessuno va a cercare e si dimenticano di lui”. Sentirsi abbandonati e dimenticati provoca una profonda sofferenza in ciascuno di noi. Lo smarrimento del popolo eletto di fronte alla sua situazione di esilio che non sembra avere prospettive, trova risposta attraverso il profeta che dà voce alla misericordia di Dio. Una mamma che ha portato in grembo suo figlio, coinvolta così profondamente nella sua vita, non si può dimenticare di lui. E se anche la nostra esperienza ci dice che il cuore ferito di una mamma può allontanare il ricordo del suo bambino, il Signore ci assicura: *«Io non ti dimenticherò mai»*. Questa certezza è il motivo della nostra gioia, ci sostiene quando ci sentiamo soli, ci incoraggia a lasciarci trovare dal Signore e ci dà forza per farci prossimo di chi si sente abbandonato. (don Diego D. R.)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricordati, Signore, del tuo amore

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.



Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. ***Rit.***

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. ***Rit.***

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. ***Rit.***

(Salmo 144)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi, Signore, ringrazierò per ogni gesto di attenzione e cura ricevuto dal prossimo e cercherò di essere io stesso presenza provvidenziale per l'altro.



INCONTRO CON LA PAROLA

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». (Es 32,11.13)

PAROLA E VITA ... Il Suo silenzio non è mutismo, è Presenza

Quante volte ci siamo chiesti: Cosa vuoi da me Signore? Una domanda che io mi sono fatta molte volte prima della scelta di entrare in un Istituto di vita Consacrata. Davanti a Gesù sentivo solo silenzio; il vuoto in cui mi sentivo sprofondare veniva riempito da sensi di colpa, paure, dubbi ed incertezze. L'unica cosa che martellava nel cuore era il mio lamento accompagnato, come un tic tac di un orologio, da ripetuti: Parlami! Dove sei? Cosa devo fare?... C.S. Lewis in un suo libro ha scritto: "Forse, quando nell'anima non hai nulla se non un grido di aiuto, è proprio allora che Dio non può soccorrerti: sei come uno che annega e non può essere aiutato perché annaspa e si aggrappa alla cieca. Forse le tue stesse grida ti rendono sordo alla Voce che speravi di sentire."

Ed è proprio così, erano i miei continui lamenti a coprire la voce di Dio, e ho capito "semplicemente" questo: il silenzio è già Parola, allo stesso modo in cui la pausa musicale, tra una nota musicale e l'altra, è musica.

Il Suo silenzio non è mutismo, non è il nulla: Lui è Presenza, sempre.

Spesso il cammino dell'uomo si deve accontentare di essere illuminato da una luce fioca e discreta, una luce che rischiarava solo il passo che avanza, il resto rimane nell'oscurità, anche la meta alla quale si tende, ma bisogna continuare sostenuti dalla fede, in piena fiducia.

Il disegno che Dio ha fatto per noi lo si scopre giorno dopo giorno, momento dopo momento scoprendo così la Bellezza che ci circonda.

Dio mi ha chiamata, spero e prego che attraverso la mia vita donata possa



portare anch'io un po' di luce in questo mondo e riuscire a compiere la volontà di Dio su di me.

(Raffaela, infermiera e secolare consacrata)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Perdona, Signore, le colpe del tuo popolo

Si fabbricarono un vitello sull'Öreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera
di distruggerli. **Rit.** *(Salmo 105)*

IMPEGNO DEL GIORNO

Aiutami, Signore, a cercare il tuo volto autentico che si rivela nella Storia e nella quotidianità della vita; li ti contemplerò e renderò grazie.

INCONTRO CON LA PAROLA

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

(Gv 7,25-27)

PAROLA E VITA ... Gesù, ma tu chi sei?

«Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». La domanda sulla vera identità di Gesù di Nazareth è una questione cruciale per il credente di ogni tempo e di ogni luogo. Dalle affermazioni della gente di Gerusalemme emerge il vero scandalo, uno scandalo 'buono', in grado di condurci al punto centrale e sorgivo della fede, che consiste nella difficoltà oggettiva di riconoscere il Messia di Dio nella vita e nei gesti dell'uomo di Nazareth. Il fatto che si conosca l'origine umana di Gesù, il suo essere figlio di Maria e di Giuseppe, la sua provenienza da Nazareth – una provenienza su cui vi erano alcuni pregiudizi, pensiamo all'espressione di Natanaele: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» – è una pietra di inciampo al pensiero di coloro che credevano che il Messia venisse inviato da Dio in un modo diverso: *«il Cristo, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».* Noi oggi, invece, sappiamo che il Cristo viene da Dio ed è venuto nella nostra carne mortale. Ma non basta sapere, è necessario fare opere 'cristiane' in grado di dire che il Messia è in mezzo a noi e che ha 'consegnato' la sua vita per tutti. *(Marco, animatore AC)*

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ascolta. Signore, il grido del tuo povero

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**



Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

(Salmo 33)

IMPEGNO DEL GIORNO

Rendimi, Signore, persona capace di andare oltre le apparenze, per cogliere la novità del tuo Regno di vita, che illumina e rinnova ogni uomo.

INCONTRO CON LA PAROLA

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. (Gv. 7,40-43)

PAROLA E VITA ... il tempo del fidanzamento come tempo di incontro

La frenesia della società in cui siamo immersi difficilmente ci permette di avere spazi vuoti per soffermarci a riflettere, per coltivare la spiritualità: ogni istante deve essere riempito ed ogni buco deve essere colmato. Molto spesso alla fede ricorriamo solo in caso di difficoltà; pretendiamo, inoltre, che le nostre richieste siano soddisfatte e ci contrariamo nel caso ciò non accada. Forse dovremmo ripartire da una domanda: "Chi è Cristo per me?". L'obiettivo che dovremmo porci è quello di tener viva una ricerca personale sulla fede, un cammino di discernimento continuo, che sicuramente non è immune da crisi, difficoltà. È quello che succede a due fidanzati: solo con il tempo, la dedizione, la continua voglia di mettersi in discussione si riesce a conoscere in profondità il compagno scelto per condividere la vita. Per riuscirci bisogna affinare l'ascolto, permettendo all'altro/a di manifestarsi nella sua verità. Questo stesso atteggiamento dovremmo averlo anche nei confronti della fede, visto che la fede vera è un incontro personale con il Signore che ci ama. Dobbiamo desiderare, essere curiosi di conoscere sempre di più Gesù, lasciando che sia lui a rivelare la sua verità, pronti ad accogliere il suo messaggio, predisponendoci ad assaporare la misteriosa presenza di Colui che è venuto al mondo per starci accanto e renderci felici.

(Silvia e Matteo, due fidanzati in cammino)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, mio Dio, in te mi rifugio



perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. *Rit.*

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. *Rit.*

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Renderò grazie al Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo. *Rit.*

IMPEGNO DEL GIORNO

Aiutami, Signore, a testimoniarti, al di là delle paure; a comprenderti, ad amarti,
in perenne rendimento di grazie.

INCONTRO CON LA PAROLA

Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. (Gv 11,31b-45)

PAROLA E VITA ... si commosse profondamente

Marta, provata dal dolore per la perdita del fratello Lazzaro, non attende che Gesù arrivi, gli va incontro, si muove, va con fede verso Colui che rappresenta una speranza.

Quante volte noi ci troviamo statici rannicchiati nel nostro dolore, nei nostri piccoli lutti quotidiani, nella perdita di piccole o grandi cose, più o meno importanti, senza avere il coraggio di muoverci, di aprirci alla fede, di allungare lo



«LAZZARO, VIENI FUORI!»

sguardo verso l'orizzonte promesso?

È bello scorgere come da un evento triste come un lutto, la morte di Lazzaro, il Signore ci mandi un messaggio del suo amore per l'amico, per noi, suoi amici: «si commosse profondamente e scoppì in pianto». Un Dio che si fa carne in Terra, che prova gli stessi sentimenti degli umani di fronte alla perdita di una persona cara e che ci raggiunge con un messaggio di speranza, di resurrezione e ci invita a credere e ad avere fede. Una fede ancora più profonda, perché crediamo senza aver visto, perché la Pasqua di resurrezione sia la nostra certezza quotidiana. *(Simonetta, mamma & animatrice Gruppo Betania)*

PREGHIAMO INSIEME *(a cori alterni)*

*Il Signore è bontà e misericordia.
Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

(Salmo 129)

IMPEGNO DEL GIORNO

«*Maria invece stava seduta in casa*». Oggi esco dalla chiusura delle mie preoccupazioni e vado incontro all'altro, lo ascolto, e lo aiuto a liberarsi dai propri pesi.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8, 1-11)

PAROLA E VITA ... posso lasciar cadere a terra la nostra pietra?

Signore, riesci sempre a lasciarti a bocca aperta. Dove la trovi la forza, il coraggio, la determinazione per far sì che il bene vinca sempre, proprio sempre, fino a settanta volte sette? E poi con quel tuo modo dolce, carico di tenerezza... e nello stesso tempo fermo e deciso sia verso l'accusato che verso l'accusatore, senza distinzione. Sì, perché peccatori lo siamo tutti e tutti ci inviti a lasciar cadere a terra la nostra pietra. Non per allontanarci da te ma per incrociare il tuo sguardo d'amore che ci dice: «neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

(Angelica, cooperatrice pastorale)



PREGHIAMO INSIEME

Ripetiamo insieme: *Signore, tu sei il mio pastore, il mio amico.*

Genitori: Con te, Signore, non temo alcun male.

Figli: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Genitori: Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Figli: Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Ripetiamo insieme: *Signore, tu sei il mio pastore, il mio amico.*

Genitori: Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Figli: Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Genitori: Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Figli: Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita.

Figli: abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Ripetiamo insieme: *Signore, tu sei il mio pastore, il mio amico.*

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi ciascuno raccoglie un sassolino e la sera prima di andare a dormire lo poggia a terra, e in ginocchio, ringrazia Gesù per il perdono ricevuto in quella giornata.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

(Gv 8,21-30)

PAROLA E VITA ... le parole e la parola aprono ad un universo di significati

Il fraintendimento del linguaggio. Non comprendere la Parola, non comprendere le parole. Questo è un tema attualissimo in ogni famiglia ma anche in ogni comunità. Da questo brano del Vangelo abbiamo ulteriore testimonianza che gli interlocutori di Gesù non capiscono quello che Egli vuole loro rivelare. Si comprende che anziché chiedersi il motivo del suo esprimersi in quel modo, essi tirano le conclusioni, ancor prima che abbia terminato di spiegarsi e giungono a sostenere che “vuole uccidersi”. Estrema incomprendenza se consideriamo come invece il Signore sia stato ucciso, accogliendo in sé tutta quella sofferenza proveniente da una morte cruenta. È bello immaginare allora per contrasto, un dialogo positivo, in cui le cose si sarebbero potute comprendere e forse anche accogliere con più consapevolezza. Alle dichiarazioni di Gesù, come in ogni famiglia o comunità, si poteva rispondere “Perché dici questo?”



e non come giudizio del tipo “come ti permetti?” ma come ricerca dei significati che l’altro dà a quanto esprime a parole. “Perché dici così?” ossia “Quale percorso, quali esperienze hai fatto prima di parlarmi (quando io non c’ero e non posso saperlo), per esprimerti con queste parole?” ... E poi dentro di noi, avremmo tutto il tempo e la possibilità di custodire le risposte, pensarle e lasciarle parlare. Avremmo, soprattutto dai nostri figli adolescenti, delle sorprese da condividere con chi fa la nostra stessa fatica.

(sr Marilena, suore delle Poverelle)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell’angoscia. **Rit.**

*Tendi verso di me l’orecchio,
quando t’invoco, presto, rispondimi!
Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore. **Rit.***

Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
disprezza la loro preghiera.
Questo si scriva
per la generazione futura
e un popolo, da lui creato,
darà lode al Signore: **Rit.**

*«Il Signore si è affacciato
dall’alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.***
(Salmo 101)

IMPEGNO DEL GIORNO

Cercherò di ascoltare meglio una persona significativa nella mia giornata.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

(Gv 8,31-42)

PAROLA E VITA ...dai centri commerciali ad una vita centrata in Cristo

«Se rimanete nella mia parola», ma come farlo? Le nostre chiese si stanno svuotando e le nuove cattedrali (i centri commerciali) al contrario si riempiono, forse era questo che ci voleva dire Gesù, state in guardia da quei luoghi e dalle persone che vi "riempiono" la vita di "cose" ma nello stesso tempo la appesantiscono perché la legano in modo indissolubile a quanto abbiamo e non invece a cosa siamo.

Siate liberi è l'invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi, liberi dalle cose per aprirci alla bellezza di una vita vissuta in pienezza, non facciamo come i Giudei che si barricano al loro passato chiudendo gli occhi al futuro, come diceva



Papa Giovanni Paolo II: «Spalancate le porte a Cristo solo lui sa cos'è dentro l'uomo».

(Renato, animatore AC)

PREGHIAMO INSIEME

A te la lode e la gloria nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.
Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.
Benedetto sei tu
che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

(Dn 3,52-56)

IMPEGNO DEL GIORNO

In questa giornata provo a rinunciare a possedere qualcosa per dare spazio all'incontro e all'ascolto di qualcuno della mia famiglia o di qualche persona che sta vivendo un momento difficile.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,51-59)

PAROLA E VITA ... la felicità di ragazze che sembravano non sorridere più

«Abramo, esultò nella speranza di vedere il suo giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Non capita di frequente vedere o vivere un avvenimento ed essere “pieni di gioia”! Pensare alla morte alla maniera dei Giudei limita ogni nostra esperienza, anche la più bella. “Tanto tutto ha un fine che si chiama: morte!”

Nella casa dove condivido la mia vita di donna consacrata a Dio con donne e mamme con figli provenienti dal carcere, sperimento come solo un quotidiano diverso da vissuti negativi può accompagnarci a “vedere il Giorno di Dio e essere pieni di gioia”.

Ciascuno di noi, e così le mie ragazze provenienti da culture e religioni diverse, sperimenta la fatica del riconoscerci parte di una famiglia che ci ha preceduto nel tempo dentro una storia segnata di fede e concretezza (Abramo, i Profeti,



i nostri anziani ...) una storia legata indissolubilmente alla nostra storia di oggi.
Una storia Sacra!

Questa appartenenza, se la accogliamo, ci porta a riconciliarci con le nostre fatiche del credere, nonostante tutto. Mi si allarga il cuore quando sento una mia ragazza dire "sono felice", e ritrovare nei suoi occhi la voglia di vivere; scoprire con lei che le mura del carcere e le barricate che ci costruiamo possono provocare la morte-purificazione di "un tempo" ma non di tutta una Vita.

La Vita vera, quella non può morire perché è nelle mani di Dio.

(sr Annucia dell'Istituto Palazzolo)

PREGHIAMO INSIEME

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

(Salmo 94,8)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi mi impegno a vivere con gli occhi della speranza ogni momento della giornata per collaborare a costruire il regno di Dio, riconoscendo che gli altri, prima di me, hanno dato il loro contributo nella storia dell'umanità.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui (Gv10,31-42)

PAROLA E VITA

“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”. Ognuno di noi dovrebbe poter dire, in silenzio, a chi lo circonda “credete al Padre, perché io compio le sue opere”. In questo senso, siamo tutti missionari, nella nostra semplice vita di tutti i giorni. Ogni giorno, da quando ci alziamo, senza fare miracoli, possiamo compiere le Sue opere. Buongiorno con un sorriso alla moglie, una carezza al marito, un grazie alla mamma, un aiuto al fratellino. Dentro di noi alberga un amore grande, siamo solo disabituati a tradurlo in opere. Siamo diventati egoisti anche in quello, ci chiudiamo in circoli, giudichiamo ed escludiamo. E dunque, ogni volta che ce ne capita l'occasione, prendiamo l'impegno di scalfire il muro che ci separa da-



gli altri, facciamo opere che accolgano, che includano, che diano speranza. O ci hanno ormai resi così sciocchi da credere veramente che la nostra felicità possa scaturire dalla fonte velenosa delle vuote parole, dell'odio e dell'indifferenza?

(Mauro, docente universitario)

PREGHIAMO INSIEME

Rit. *Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore*

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.
Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.
Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

(Salmo 17)

IMPEGNO DEL GIORNO

Voglio abbattere almeno una briciola del muro di indifferenza che per un motivo o l'altro alberga dentro di me. Faccio (non penso o dico, faccio!) un gesto d'amore gratuito ad un mio prossimo.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». (Gv 11, 45-56)

PAROLA E VITA ...un togliere che ha il sapore del dono

Questo Gesù non ci piace, viene a interrompere i nostri giochi di potere, dobbiamo eliminarlo perché non faccia più danni di quelli che ha già fatto. Molto probabilmente è questo il pensiero dei farisei e dei giudei che si riunirono quel giorno; loro si erano divisi a fatica il potere con i romani e questo uomo veniva a scombinare i loro piani. Parliamo di un uomo che non definivano un potente, ma lo riconoscevano sicuramente come carismatico vista la paura che li attanagliava.

Quando la fede manca o viene respinta, anche la ragione si oscura: dopo la risurrezione di Lazzaro, i nemici di Cristo tengono consiglio riunendo il sinèdrio,



ma non per riflettere serenamente sui segni che Egli va operando sotto i loro occhi, ma per lanciare un allarme.

Molte sono le volte che la nostra coscienza si è ribellata alla parola di Dio, all'annuncio dell'Amore; molte volte tutto quello che abbiamo faticosamente conquistato in questa terra si è messo tra noi e Dio. Infatti si tratta della stessa logica di amore di sé, di egoismo, di convenienza che domina le nostre esistenze quotidiane.

Questo accade fuori dalle mura di casa, ma anche e spesso nelle nostre famiglie: quando Amore vuol dire rinunciare a qualcosa o a del tempo, vuol dire sacrificio e dare agli altri, allora siamo convinti che stiamo togliendo qualcosa a noi. Ma quel togliere non è un atto di privazione, stiamo leggendo un fotogramma al negativo, si tratta di un donare, che è un gesto che ci eleva, ci gratifica e ci avvicina a Dio.

(Matteo, ingegnere edile)

PREGHIAMO INSIEME

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

(Ez 18,31)

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi posso decidere di rinunciare a qualcosa cercando il gusto della rinuncia: non serve una cosa materiale, basta anche rinunciare ad avere ragione rispettando il pensiero degli altri.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Ci sia nella casa, l'angolo della presenza della Parola di Dio, (La Bibbia) sempre aperta per salutarla quando entri e quando esci. Aperta nel Vangelo di Matteo (26-27) il testo che si legge durante la celebrazione eucaristica di questo giorno. Oggi prepara nel posto di ciascuno un piccolissimo ramo d'ulivo e un lume acceso. Colui che guida può far toccare la Parola aperta, (Dove sono due o tre radunati io sono in mezzo a loro) in silenzio, la musica può accompagnare il gesto.

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. (Cf Rm 15,13)*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

INCONTRO CON LA PAROLA

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:
«La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un
poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è pos-
sibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!»
(Mt 26,36-39)*

PAROLA E VITA ... prostrati in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Corriamo anche noi insieme a



«ALZATEVI, ANDIAMO. ECCO, COLUI CHE MI TRADISSE E VICINO»

colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé (Cfr. Andrea di Creta, dalla liturgia del giorno).

(sr. Guglielmina, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME

O Dio Padre, onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro...

IMPEGNO DEL GIORNO

Prima di addormentarti ripeti le parole di Gesù quando andò nel Getsemani. Si può mordere una foglia d'olivo per accostare, e quasi assaggiare la tristezza del Signore.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Per iniziare la preghiera, ricordando ciò che fa il Signore per noi, ci prendiamo per mano (cfr. Is 42,6) e recitiamo assieme il Padre nostro, senza chiudere il cerchio ma lasciandolo aperto su un punto per poter includere le persone che vogliamo ricordare.

INCONTRO CON LA PAROLA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

(Gv 12,1-4)

PAROLA E VITA ... un amore sprecato agli occhi di chi calcola

Gesù prima di celebrare la Pasqua ha bisogno di sostare dagli amici di sempre, nella "casa dell'amicizia" di Betania. E qui, senza nessuna parola, ma con un gesto che dice molto di più di tanti grandi discorsi, una donna, una peccatrice, non perfetta, Gli versa addosso una quantità spropositata di prezioso profumo. Uno spreco agli occhi di chi calcola e pensa al guadagno e non alla gratuità. Al contrario, diventa balsamo sulla pelle e sui vestiti di Gesù, è come sostegno per la prova faticosa e dolorosa che sta per affrontare: il Calvario. Gesù forse impara qualcosa anche da questa donna che dà tutto, senza tenere niente per sé, "sprecando", senza avere niente in cambio. È quello che farà lui per noi. È quello che celebriamo in ogni eucaristia: mi dà tutto se stesso senza pretese. Anche noi possiamo alzarci e andare incontro alle persone e alle situazioni che incontriamo con lo stesso stile di questa donna, spargendo profumo attorno a noi.

(sr. Marta, Figlie della Chiesa)



PREGHIAMO INSIEME

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque andiamo;
inondaci del tuo spirito e della tua vita;
prendi possesso del nostro essere pienamente,
perché tutta la nostra vita sia un'irradiazione della tua;
e chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza.
Resta con noi, così cominceremo a risplendere
come risplendi tu, per essere luce per gli altri.
Fa' che noi predichiamo te, senza predicare,
ma con il nostro esempio, con la forza che trascina,
con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca. Amen
(cfr. John Henry Newman)

IMPEGNO DEL GIORNO

In questa giornata possiamo fare concretamente un gesto di gratuità... non parole ma azioni.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Possiamo iniziare la preghiera riportando alla mente una situazione che abbiamo percepito come tradimento verso noi stessi, verso le persone che ci amano, verso Dio.

INCONTRO CON LA PAROLA

Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

(Gv 13,26-30)

PAROLA E VITA ... e se decido "di salvarmi" con le mie forze?

«Alzatevi, andiamo»: il cammino del discepolo dietro al Maestro giunge ad una nuova tappa, quella del tradimento. Sì, perché Gesù non solo non se ne scandalizza, ma lo mette in conto e ne offre in anticipo il rimedio: il boccone intinto, simbolo del dono totale di sé. Come se guardassimo la nostra vita da un obiettivo esterno, ci viene donato oggi di contemplare che cosa fa Dio in Gesù ogni volta che noi, suoi discepoli, gli voltiamo le spalle. "La figura di Giuda suscita in noi, quelli che sono i problemi fondamentali: siamo perduti o salvati? L'amore davanti all'odio, cosa fa? Perde? Dio stesso non può nulla? Qual è la libertà di Dio, qual è la libertà dell'uomo, qual è la responsabilità? Cosa può fare Dio nel mondo, se il Signore stesso venuto sulla terra è rifiutato da un suo discepolo?" (S. Fausti). Troppo spesso la soluzione a queste faticose domande che assillano la nostra mente, sembra essere: "Solo io so cosa è bene per me e solo io posso



sapere cosa è giusto fare per la mia vita!”. La strada che Dio percorre e che ci propone, infatti, non può essere quella giusta, perché preannuncia un fallimento e dunque a priori è da scartare! È questa la radice di ogni tradimento, piccolo o grande che sia: decidere di salvarmi con le mie forze, perché Dio non lo fa, anzi... La notizia sconvolgente è che di fronte al mio, al nostro voltare le spalle, Gesù “intinge il boccone”, quello riservato, nella tradizione ebraica, all’ospite d’onore. Di fronte ai nostri tradimenti, Gesù dona tutto se stesso nel pane eucaristico. Nella notte dei miei, dei tuoi, dei nostri tradimenti, brilla la luce di un corpo donato per la nostra salvezza. (sr. Anna, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME (a cori alterni)

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
quanto dista l’oriente dall’occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli
che lo temono.*

(Salmo 103)

IMPEGNO DEL GIORNO

Ricordiamo la situazione di tradimento considerata all’inizio della preghiera e guardiamola con gli occhi di Gesù, lasciando che ci ispiri gesti di pentimento e di perdono.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e sottoterra, perché Gesù si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce: per questo Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

INCONTRO CON LA PAROLA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù [...]. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». (Mt 26, 14-6.20-25)

PAROLA E VITA ... rialzami Signore, rialzami dal mio peccato

Beato l'uomo che ha cura del debole nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: "Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato". I miei nemici mi augurano il male: "Quando morirà e perirà il suo nome?". Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, parla.

Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefici, hanno per me pensieri maligni: "Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi".



Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico. Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.

(sr. Guglielmina, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo il *Padre nostro* e poi una della famiglia recita questa orazione: «Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione». *Per il nostro Signore...*

IMPEGNO DEL GIORNO

«In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». «Rabbi, sono forse io?». Chiedo perdono al Signore per tutte le volte che l'ho tradito nel volto del fratello.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Mettiamo su un luogo ben preparato un pane – sarebbe bello farlo in casa assieme – in ricordo di questa giornata eucaristica.

INCONTRO CON LA PAROLA

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (Gv 13,1-5)

PAROLA E VITA ... si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e ...

Questa sera inizia il *Triduo pasquale*, l'apice e l'origine di tutta la nostra fede: Cristo dà se stesso morendo e risorgendo per la nostra salvezza. Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio. Giovanni è l'unico evangelista che si ferma a raccontare nel dettaglio il servizio che il Signore ha compiuto durante l'ultima cena con la lavanda dei piedi. Gesù ha fermato il tempo, ha messo in stand by la cena per insegnare agli apostoli che cosa avrebbero dovuto fare. Il nostro Dio non è un Dio che vuole sudditi, ma è un Dio che per primo si mette a servire. Lui è venuto per noi, per il nostro bene.

Non chiede che sia un altro a prendere il suo posto, a fare il primo passo, ma Lui per primo ci insegna cosa e come fare non a parole, dalla cattedra, ma con i gesti.

Fermiamoci a contemplare il Signore che ci guarda e come al cieco di Gerico ci



dice "che cosa vuoi che io faccia per te?". Solo gustando la presenza premurosa di Dio nella nostra vita possiamo diventare a nostra volta "servi" generosi. Alziamoci e incamminiamoci dietro al Maestro, impariamo da Lui a servire i fratelli.

(sr. Marta, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME *(a cori alterni genitori/figli)*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.*

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia
nel Signore e non si volge
verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

*Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore.*

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

*Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".*

(Salmo 40)

IMPEGNO DEL GIORNO

Prendiamo il pane di stamattina. Lo spezziamo, ne riceviamo una parte ciascuno e proviamo a ricordare quando abbiamo sentito che il Signore che si è preso cura di noi, diventando così il nostro nutrimento. E lo mangiamo. Possiamo condividere.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Iniziamo la preghiera con un profondo atto di venerazione e di adorazione della croce, prendendo un crocifisso tra le mani e baciandolo.

INCONTRO CON LA PAROLA

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,16-18.28-30)

PAROLA E VITA ... il Crocifisso che non ci lascia indifferenti

Il lungo viaggio iniziato dal seno del Padre giunge a compimento sul Golgota, dove Gesù rivela il mistero della grandezza di Dio nella stoltezza della croce. Ed è qui che il discepolo, dietro al suo Maestro, è chiamato a contemplare la meraviglia dell'amore di Dio, a lasciare che il modo con cui Gesù affronta la sofferenza e la morte penetri nel profondo del cuore e ne converta finalmente l'immagine di un Dio giudice, di un Dio vendicatore, di un Dio che vuole ingannarmi. Il grido di Gesù "Ho sete", continua a risuonare nelle tante seti ancora non saziare di uomini e donne privati della loro dignità, della loro casa, della loro patria, della loro stessa vita.

Contemplare il Crocifisso allora non può lasciarci indifferenti, ma non può lasciarci nemmeno inattivi, perché quel grido riecheggia ancora più forte nel profondo del nostro cuore.

Rimanere a contemplare il Crocifisso significa allora lasciarci inondare da un amore che non si risparmia, che non guarda al proprio tornaconto, ma che dona fino all'ultimo respiro perché ogni uomo possa riacquistare la sua vera



dignità. L'esperienza di questo giorno sarà allora vera nel nostro cuore se permetteremo all'Amore di prendere il comando della nostra vita, perché questo Amore ci renderà simili all'Amato. (sr. Anna, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME (a cori alterni adulti/giovani)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
*Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.*

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
*Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.*

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
*Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

(Salmo 34)

IMPEGNO DEL GIORNO

Viviamo con gratitudine questo giorno, ricordando spesso durante la giornata che per noi il Figlio di Dio ha accettato la sofferenza e la morte.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Prepara accanto alla Bibbia aperta una pietra (chi ci tirerà via la pietra dal sepolcro?) e un profumo come unguento delle *mirofore* (portatrice di profumo), tutti attorno alla Parola, in piedi, tocchiamo la pietra, la Parola e unghiamo con l'olio profumato il palmo delle mani l'un all'altro.

Morì

Fu sepolto

Discese agli inferi.

INCONTRO CON LA PAROLA

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». Ed essi andarono e assicuraronno il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia (Mt 27,62-65)

PAROLA E VITA ... il Cielo è preparato per te dai secoli eterni

Che cosa è avvenuto?

Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande solitudine,

Grande silenzio perché il Re dorme:

La terra è rimasta sbigottita e tace

perché il Dio fatto carne si è addormentato.

(La Chiesa d'oriente nella sua preghiera fa parlare gli inferi (l'ade, l'inferno come persona)

"Oggi l'ade gemendo grida: E stata distrutta la mia potenza, ho accolto un mortale come un morto qualsiasi, ma sarò privato dei tanti su cui regnavo: da secoli possedevo i morti, ma ecco costui li risuscita tutti.



“Oggi l’ade gemendo grida: È stato inghiottito il mio potere, il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo! Sono privato di coloro su cui regnavo e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti, li ho vomitati tutti. Il crocifisso ha svuotato le tombe! Non ha più vigore il potere della morte.

“Oggi l’ade gemendo grida: Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria! Perché venendo contro di me ha distrutto il mio potere, ha spezzato le porte di bronzo, e ha risuscitato, poiché è Dio, le anime che prima possedevo.

(I Padri della Chiesa antica danno voce al Signore Gesù Cristo disceso agli inferi)

«Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l’eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

(sr. Guglielmina, Figlie della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME

O Dio Padre, eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa’ che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

IMPEGNO DEL GIORNO

Puoi ricordare e pronunciare ad alta voce, il nome dei tuoi cari defunti, amici, genitori, fratelli con la stessa forza del Risorto.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Che tu sia benedetto Signore nostro Dio. Alleluia

Venite, ascoltate quanti prodigi il Signore ha fatto per noi.

Che tu sia benedetto Signore nostro Dio. Alleluia

Dio ha fatto risorgere Cristo dai morti alleluia.

perché in Cristo è la nostra fede e la nostra speranza, alleluia.

Che tu sia benedetto Signore nostro Dio. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. (Gv 20,1-9)

PAROLA E VITA ... Ma Gesù è morto o vivo?

Correavano. Ed è proprio in quest'alba del giorno di Pasqua che nel brano della Parola si nota con chiarezza che è tutta una corsa. Maria di Magdala dopo aver constatato che la pietra è stata tolta corre dai discepoli. Questi, sentito l'annuncio "Andavano tutti e due di corsa" verso il sepolcro.

Una corsa esterna, motivata da un forte richiamo interiore; il pensiero veloce porta verso colui che ha vinto il peccato e la morte. Dal cuore si riaccende la



speranza “è risorto come aveva promesso”. Lui, la nostra Pasqua, raggiungerà la nostra vita e la sua grazia con un sussurro ci dirà: “Alzati e va...”.

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù risorto,
fa' che la luce della tua pasqua
ci abbagli e ci sorprenda, ci dia ali ai piedi
per correre entusiasti messaggeri
del tuo amore imprevedibile e immenso
che mette in fuga la morte
e ci dona sempre vita nuova e piena.
Signore risorgi in ogni svolta della nostra vita. Alleluia.

IMPEGNO DEL GIORNO

Mi prendo cinque minuti per pensare al Signore, magari posso scrivere su un foglio, sul quaderno degli appunti il mio grazie a Dio.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

La grazia del Signore riempie l'universo. Alleluia

Signore, che nessun nuovo mattino venga ad illuminare la mia vita senza che il mio pensiero si volga alla tua risurrezione.

La grazia del Signore riempie l'universo. Alleluia

Signore, che ognuno dei miei risvegli, sia un risveglio alla tua presenza vera, un incontro con te Risorto.

La grazia del Signore riempie l'universo. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

(Mt 28,8-15)

PAROLA E VITA ... l'amore genera vita e svuota il sepolcro

Le donne e le guardie, entrambe custodi. Le prime, anche nell'ora della morte e della desolazione, custodiscono nel loro cuore l'amore che Gesù ha avuto per loro e loro per Gesù. Le guardie sono messe a presidio di un cadavere in un sepolcro.

L'amore custodito permette alle donne di attraversare la notte e di incontrare e



riconoscere il Risorto. E da custodi diventano “apostole” del Vivente, testimoni della vittoria della Vita sulla morte. Le guardie rimangono a custodire la morte e un sepolcro, tomba dei loro orizzonti ristretti e della loro dignità venduta. Impariamo dalle donne a custodire l’amore per essere a nostra volta capaci di attraversare le nostre notti, fare esperienza dell’incontro liberante con il Risorto, divenendone testimoni nel mondo. *(don Enrico M.)*

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù Risorto
È sempre ancora un po’ buio nel nostro cuore
e il giorno ci sembra sempre un po’ lontano
e la notte rischia di bloccarci.
Donaci l’audacia delle donne
e il loro coraggio di sfidare la notte. Alleluia

IMPEGNO DEL GIORNO

Penso ad alcuni passaggi importanti della mia vita in cui un momento buio ha poi generato vita.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Grande è il tuo nome Signore. Alleluia

O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Grande è il tuo nome Signore. Alleluia

Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Grande è il tuo nome Signore. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,11-18)

PAROLA E VITA ...coraggio, alzati in piedi e risorgi anche tu

Maria Maddalena «si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù» (v.14). Possiamo immaginare che Maddalena vedendo uno sconosciuto, che scambia per il giardiniere, per poter parlare con lui avrà dovuto alzarsi. Mettersi in piedi di fronte a lui. Questo suo movimento, il primo che l'aiuta a riprendersi dal suo dolore, se ci pensiamo bene non è frutto di una spontanea decisione, ma è motivato dal fatto che per vedere la persona che sta di fronte a lei deve necessariamente alzarsi, uscire dal suo rannicchiamento.



È davvero bello scoprire così come la forza del Risorto metta in piedi ancor prima che noi Lo riconosciamo; certo, ci mette in piedi e le ginocchia vacillano ancora e gli occhi sono ancora gonfi di lacrime, ma siamo in piedi!

Anche nella nostra esistenza c'è sempre qualcosa o qualcuno che ci rimette in piedi: ci sono persone, eventi, esperienze, incontri che ci fanno un gran bene. Non si sostituiscono alle nostre decisioni ma in un certo modo li accompagnano, come la presenza del giardiniere-Gesù con Maria.

Grazie Signore.

(Chiara G., insegnante di religione)

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù Risorto,

dì a ciascuno di noi:

“Alzati e cammina”.

Donaci un cuore nuovo

per amare come hai fatto Tu;

donaci braccia nuove

per operare come hai fatto Tu. Alleluia

IMPEGNO DEL GIORNO

Vietato rimanere rannicchiati sulle proprie paure! Coraggio, usciamo dal “sepolcro”, perché la vita è luce e bellezza. Partiamo da noi stessi.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Beato l'uomo che spera nel Signore. alleluia
Signore, tu sei il mio compagno di viaggio,
tu dai senso al mio cammino.

Beato l'uomo che spera nel Signore. alleluia
Tu sei grande Signore e nulla trascuri della mia piccolezza.
Beato l'uomo che spera nel Signore. alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo [...]. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-16.28-35)

PAROLA E VITA ... un cammino non solo fisico ma spirituale

Contemplando questa Icona-parola provo grande tenerezza ... e mi metto nei panni di questi due amici di Gesù, discepoli, che si incamminano verso questo villaggio, raccontandosi i fatti avvenuti.

Percepisco tutto lo smarrimento. Traspare che il cammino è triste. Pesante: non c'è



più Lui il Maestro, il loro punto luce, il punto di riferimento per il quale avevano messo in gioco la loro vita. Ed ecco che Gesù si fa vicino, si mette al loro fianco, si fa compagno di strada, entra in punta di piedi nei loro discorsi e comincia a farsi raccontare, facendo riemergere il loro vissuto. Ma loro non lo riconoscono, sono troppo chiusi in se stessi, nei loro pensieri, nel loro dolore; nei loro occhi scorre ancora l'immagine della morte del Maestro ... non possono certo riconoscerlo vivo accanto a loro. Guardando allo stile di Gesù mi pongo una domanda: ma io so farmi vicino, so prendermi cura delle persone che il Signore mi pone accanto... in famiglia, nel posto di lavoro là dove mi trovo? E ancora cosa dice a me oggi questo cammino dei discepoli? È un cammino non solo fisico ma spirituale che mi parla di quotidiano perché è lì che la nostra fede si confronta! I discepoli si raccontano e raccontandosi tirano fuori i sentimenti, le emozioni, le paure le speranze. Ma... l'incontrarsi, il camminare insieme, il raccontarsi avviene ancora ai nostri giorni?

(sr. Anna, Piccole Serve della Chiesa)

PREGHIAMO INSIEME

***Rit.* Resta con noi Gesù**

Come la tua luce che brilla nella notte,
aiutaci a essere luce per chi ci è vicino. ***Rit.***

Come la tua luce che brilla nella notte,
aiutaci a non perdere mai la Speranza. ***Rit.***

Come la tua luce che brilla nella notte,
aiutaci a saper consolare gli amici. ***Rit.***

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi ricordo nella preghiera alcuni volti di persone care che sono "riflesso" del Risorto.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Regna il Signore glorioso in mezzo a noi. Alleluia
celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia
Regna il Signore glorioso in mezzo a noi. Alleluia
Benedetto colui che viene nel nome del Signore
Regna il Signore glorioso in mezzo a noi. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. (Luca 24,35-48)

PAROLA E VITA ... per guardare devo alzare lo sguardo

Gesù dice: «Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io! Toccatemi e guardate». Sono due richieste che mi hanno particolarmente colpito, le ho percepite come i verbi della risurrezione, l'invito ad un movimento fisico prima



e interiore poi. Guardare è diverso dal vedere superficiale! Non mi è possibile se sto ferma nelle mie comodità, nelle mie certezze, nelle mie sicurezze, nelle mie passioni ... Per guardare davvero devo decidere di alzarmi: è quindi un invito a liberarci dalle zavorre, che ci tengono imprigionati nel nostro io. Solo così potremmo avere occhi e cuore per guardare, toccare e quindi incontrare. Incontrare prima di tutto noi stessi, con le nostre fragilità, i nostri limiti e anche le nostre ricchezze, disponibili a lasciarci coinvolgere dal Signore. Toccandolo, ma soprattutto lasciandoci toccare da Lui, ci accorgeremo di chi ci sta accanto e soffre, senza passare oltre. La liberazione dal nostro dubbio, dalla nostra incredulità, inizia nell'incontro con le realtà sofferenti della vita. Devo avere il coraggio di alzarmi, di allungare la mano e toccare.

(Lella R.)

PREGHIAMO INSIEME

*Signore Gesù risorto
Rinsalda la nostra fragile speranza.
Spesso anche noi siamo increduli,
bisognosi di toccare e di vedere
per poter credere e saperci affidare.
Fa' che, illuminati dal tuo Spirito,
possiamo essere annoverati tra i beati che,
pur non avendo visto, hanno creduto. Alleluia.
Dilata gli angusti spazi del nostro cuore.
Vieni, resta con noi Signore.*

IMPEGNO DEL GIORNO

Oggi posso guardare la realtà con lo sguardo interessato, a partire dalla fede.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Luce di gioia Signore è la tua salvezza. Alleluia

Signore, donaci occhi per vederti

Luce di gioia Signore è la tua salvezza. Alleluia

Signore donaci cuore per sentirti vivo nella nostra esistenza

Luce di gioia Signore è la tua salvezza. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

(Gv 21,1-14)



PAROLA E VITA ... l'alba luminosa porta salvezza

Gesù il Risorto anima anche oggi la sua Chiesa, luogo di fraterna comunione. Nel brano di Giovanni, Gesù, appare ai suoi discepoli in modo discreto sul lago di Tiberiade. Una pesca infruttuosa li rende un po' tristi ma l'alba luminosa porta salvezza e dona la gioia di una presenza straordinaria che li aiuta a riprendere coraggio, a riprovare per ritrovare ciò che sembrava perduto. "Una quantità di grossi pesci..." la fatica è premiata, Lui il Risorto è lì che li aspetta come aveva promesso. La sua Presenza al lago è una presenza che non si impone, che offre con discrezione il suo aiuto, la sua umanità.

Anche noi siamo chiamati ad accogliere l'invito a colazione che il Risorto ci rivolge, a ricevere dalla sua mano il pane e il companatico.

Tutto ci aiuta per instaurare con Lui un rapporto di vera amicizia e a poter vivere con il suo aiuto una profonda intimità. (sr. *Celina, Piccole Serve della Chiesa*)

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù Risorto
nel vuoto e nello smarrimento della nostra vita
tu non ci abbandoni.
Ti fermi accanto a noi come un amico discreto
E ci inviti a gettare la rete del nostro desiderio
E a non avere paura.
Aiutaci a ricominciare sempre. Alleluia.

IMPEGNO DEL GIORNO

Ringrazio il Signore per gli aspetti del mio carattere che sono luminosi.

PER ENTRARE IN PREGHIERA

Risplenda su di noi Signore la luce del tuo volto. Alleluia

Signore apri il mio cuore alla misericordia. Fa' che gli altri valgano per me.

Risplenda su di noi Signore la luce del tuo volto. Alleluia

Signore, fa' che ti trovino coloro che ti cercano

Risplenda su di noi Signore la luce del tuo volto. Alleluia

INCONTRO CON LA PAROLA

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". (Mc 16,9-15)

PAROLA E VITA ... è risorto! Un annuncio che continua nella storia

I discepoli avevano percorso strade e villaggi con Gesù. Alla sua morte tutto sembrava finito. Il pianto, la tristezza e il dubbio occupano il cuore e gli sguardi dei suoi amici. "Il Signore è risorto" ... anche se lo dice chi l'ha incontrato è difficile crederci se siamo immobilizzati dall'incapacità di credere e di dare fiducia. Ma il Risorto, risollevato dalle tenebre della morte, va, incontra, si fa vicino ai discepoli: Maria di Magdala, i due in cammino verso la campagna. Il passaparola si diffonde, ma ancora credere non è immediato. Solo quando sono gli Undici ad incontrare il Signore, anche loro si rialzano dalla delusione e dalla tristezza. "Andate e proclamate", non c'è tempo per rimanere legati ai ricordi o ai rimpianti, la vita riprende fiato. Ad essere tornato alla vita non è solo



il Signore, sono anche i discepoli che hanno camminato con Lui e ora vivono un'esperienza inimmaginabile. Ora saranno loro a percorrere ogni angolo del mondo accompagnati dal Signore Risorto per annunciare e vivere segni di Vangelo: il Dio che ha il volto della Misericordia in Gesù viene a dare vita all'umanità e alla storia.

Anche noi, cristiani, discepoli del Signore oggi, continuiamo il cammino per annunciare il Vangelo e il Signore cammina con noi, mentre ci invita a seguirlo.

(don Giovanni C.)

PREGHIAMO INSIEME

Vieni, resta con noi Signore,
e anche quando trovi chiusa
la porta del nostro cuore
per timore o per viltà,
entra ugualmente.

Il tuo saluto di pace è balsamo
che scioglie le nostre paure;
è dono che apre il cammino a nuovi orizzonti.

IMPEGNO DEL GIORNO

Ti ringrazio Signore perché tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi.

INCONTRO CON LA PAROLA

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,26-29)

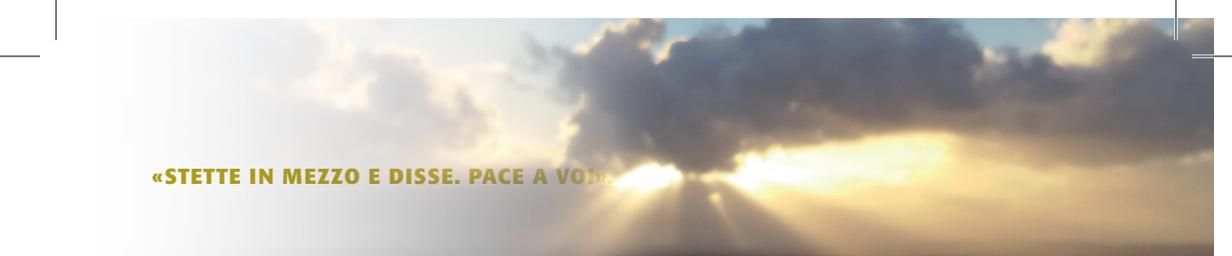
PAROLA E VITA ... Signore, credo. Aumenta la mia fede

«Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto»: sentiamo rivolta a noi oggi questa beatitudine che è stata quasi estorta a Gesù dal dubbio di Tommaso, dal suo chiedere di vedere e toccare per credere ad un evento così incomprensibile che è la risurrezione. Spesso ci sentiamo molto simili a questo discepolo che fatica a credere alle parole della sua comunità, del suo gruppo di amici credenti: quante volte ci chiediamo vicendevolmente dove è davvero il Signore nella nostra vita travagliata e spesso sofferta! E se i nostri compagni di strada ci dicono che Lui è vicino a noi donando speranza di vita, facciamo fatica a credergli: vorremmo vederlo, toccarlo...

Eppure, il segno che Lui ci ha lasciato di questa vicinanza di vita risorta è proprio la compagnia della comunità dei credenti: un po' scalcagnata, difficile, a volte esaltante e a volte deprimente, ma una chiesa che ci slancia verso Lui, con la quale condividiamo la fede nel Dio che fa risorgere dalla morte.

Non abbiamo visto, ma, insieme, crediamo: che Cristo è vicino ed è il Vivente.

(Sr Federica, Orsoline)



«STETTE IN MEZZO E DISSE. PACE A VOI».

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi, tu che ci ascolti,
tu che ci parli: illumina la nostra mente
perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.

(Giovanni Paolo II)

IMPEGNO DEL GIORNO

Al termine di questo periodo di preghiera in famiglia decido di prendere il Vangelo e di metterlo nel cassetto del comodino e ogni sera prima di addormentarmi di leggere una pagina.

